

Confronti

ANNO VIII - N. 7 - Luglio 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Barlumi di luce



Sono passati solo tre mesi dall'inizio del mandato del nuovo esecutivo comunale e, considerato che la stagione estiva era imminente, certo

non ci si poteva aspettare la soluzione di tutti i problemi, che sono tanti, che sono gravi e che, soprattutto, richiedono la collaborazione dei cittadini ed un'armonia sociale che, onestamente, non è stata ancora ripristinata. Sul piano operativo ed amministrativo assistiamo ad un inusuale e lodevole attivismo, che si spera possa continuare nel tempo ed i risultati, checché ne dicano i soliti talebani che hanno un solo occhio, si vedono ampiamente: il paese, come osserva anche l'amico Filardi in un altro articolo del nostro giornale, è stato ripulito da cima a fondo, con uno sforzo non indifferente. Certo c'è ancora da fare, soprattutto nella pulizia delle strade e in certi inaccettabili accumuli che occorrerebbe reprimere più severamente. Sono state riqualficate le strade cittadine, ripulendole dalla "monnezza", asfaltando ex novo alcune vie del centro e tappando tutte le voragini disseminate un po' dovunque. La spiaggia ed il litorale sono stati lustrati e resi accoglienti in grande anticipo rispetto al passato e vengono tenuti puliti tutti i giorni. Sono stati assegnati permessi e licenze per aprire nuovi esercizi commerciali (vedi villetta Marco Polo, Parco-Giochi...) e impianti che erano chiusi da anni. Sono stati eliminati, con la collaborazione dei privati, alcuni sconci e alcune brutture anti-estetiche (lido Lampara, abbellimento pescherie, campo Lutri, panchine Lungomare...). Sono state insomma poste le premesse per ridare lustro e smalto ad una cittadina che nel passato veniva ammirata e invidiata da tutti perché era bella ed aveva il mare, la ferrovia, la 106, le scuole, l'ospedale e un clima mite anche d'inverno. Si intravedono insomma barlumi di luce di quella cittadina bella, accogliente, tranquilla, civettuola, che era considerata la Perla dello Jonio. Del resto non ci vuole molto: le risorse naturali (ahimè, solo quelle!) sono per fortuna intatte. Anche nel programma estivo ci sono

alcuni richiami a quegli anni ed a quelle suggestioni. Un programma stilato con mano esperta e con un occhio attento al presente ma anche al passato ed alla storia di questo paese, che inventava la "Festa del Mare" negli anni '60, quando la gente invadeva il paese per vedere da vicino i cantanti di grido che allora si vedevano solo in TV. Siamo però solo all'inizio di questo lavoro che si annuncia lungo e certosino. C'è tanto infatti da fare per rinverdire il blasone e per ridare centralità alla nostra cittadina. Anche da questo punto di vista il compito è arduo perché, nonostante le belle parole, tra i sindaci del Comprensorio, un tempo più uniti e coesi, c'è poca empatia e in taluni prevale una ricerca di protagonismo che non aiuta. Ci sono infatti problemi, come quelli dei rifiuti e della pulizia del mare, che si possono risolvere solo con uno sforzo sinergico e non arroccandosi nel proprio fortino come se il proprio paese fosse l'ombelico del mondo. C'è insomma molto da fare anche da questo punto di vista e non sarà facile portare

Continua a pag. 2

La solita estate di fuoco

di Angelo Malatucca

Anche quest'anno, come accade purtroppo da decenni, con l'arrivo dell'estate, puntualmente arrivano gli incendi, causando gravissimi danni al patrimonio boschivo ed assumendo ormai una vera e propria calamità. Certamente causati dalla mano dell'uomo per colpa o per dolo, nella maggior parte dei casi pianificati e ripetuti fino a raggiungere l'obiettivo. Le ragioni di tanto accanimento sono molteplici, speculari sul business dei rimboschimenti, sottrarre foreste per acquisire terreni da utilizzare successivamente a vantaggio di interessi specifici, connessi alla speculazione edilizia, al braconaggio, all'ampliamento della superficie agraria da coltivare, riconducibile al mondo agro-silvo-pastorale in uso nel mondo contadino, ieri come oggi, il fuoco è usato per bruciare stoppie, per ripulire i campi dalle erbe infestanti, per favorire il rigetto della vegetazione prativa. In altri casi essi sono riconducibili alla prospettiva di creare occupazione nell'ambito delle attività di vigilanza antincendio, di spegnimento, di ricostituzione boschiva. La distruzione dei boschi con intenti speculativi in campo edilizio è stata frenata, grazie alla Legge 1 marzo 1975 n. 47 "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi",



che pone sui terreni percorsi dal fuoco il vincolo di assoluta in edificabilità sino alla naturale ricostituzione del manto boscato, anche in presenza di varianti che modifichino la destinazione d'uso dei fondi colpiti. Se fino a pochi anni fa il compito di tamponare l'emergenza era affidato esclusivamente alle esigue forze del CFS e dei VVFF, costretti ad operare in condizioni di estremo disagio e con mezzi insufficienti, oggi esistono strutture operative che dirigono gli interventi su scala nazionale, coordinando tra loro, oltre ai corpi già citati, i mezzi della Protezione Civile, dell'Esercito, degli Enti Locali e del volontariato. Eppure, alberi secolari bruciano, mentre un paio di Canadair e una decina di uomini tentano l'impossibile impresa dello spegnimento, questo ennesimo disastro, qualcosa dovrà pure insegnare, suggerire per il futuro? Sono troppe le scelte sbagliate o non fatte, qui si tratta di incapacità di governo e tutela del territorio, di programmazione e di intervento, di disattenzione. L'esperienza tecnico-scientifica, mostra con estrema determinazione come il danno arrecato dagli Incendi Boschivi sia proporzionale al tempo intercorso tra l'inizio del focolaio e gli interventi di spegnimento. Si dimostra, perciò, più efficace una presenza diffusa sui territori a rischio di presidi antincendio, che non un massiccio uso di mezzi che non sia in grado di intervenire in tempo utile sul fuoco, inoltre gli alti costi e la limitata disponibilità dei mezzi aerei, impongono, inoltre, una discriminazione degli interventi da effettuare. Una scelta praticabile è la costituzione di presidi volontari, che ricevono un rimborso spese ed altri emolumenti economici inversamente proporzionale alla superficie incendiata nelle aree a loro assegnate, "meno fuoco c'è, più si guadagna". Così facendo si otterrà, a costi contenuti per la comuni-

Continua a pag. 2



I brucia boschi continuano a distruggere il nostro più prezioso patrimonio naturale. Vedete lo squallore dei Pini Loricati del Pollino, gli ulivi di C.da Trivolo di Trebisacce e altri scempi che stanno avvenendo in Italia e nel mondo

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

Barlumi di luce

a sintesi tante presunte teste pensanti. Ma, secondo me, il terreno più sdruc-ciolevole è quello che tocca percorrere in casa, impegnandosi a ripristinare un clima di serena e civile convivenza. Ed è proprio in questo settore che ci vuole l'esempio e la collaborazione di tutti. E lo dimostrano ampiamente alcuni episodi di cronaca, vissuti nella realtà quotidiana o attraverso il Web, che suggeriscono una maggiore cautela ed un maggiore equilibrio. Bisogna finirli, insomma, con il tifo e con il radicalismo manicheo. Bisogna mettere una pietra tombale sulla campagna elettorale e mettersi in testa che solo nella concordia e nel rispetto reciproco si può ritrovare il senso dell'identità e dell'appartenenza

e contribuire, ognuno per la sua parte, a migliorare le sorti di questo paese. Le figure apicali, evitando di alimentare il tifo con la becera logica "dei nostri" e "degli altri" e la gente, evitando di fare il tifo e di dire, per esempio, che il mare è sporco come una cloaca se siamo all'Opposizione ed è invece pulito e degno di essere bevuto se invece siamo in Maggioranza. Di questo passo non si va da nessuna parte e anche l'immane sforzo di ri-fare di Trebisacce la cittadina di un tempo e la Perla dello Jonio, non servirà a niente! *Uniti si vince!* Diceva un antico adagio. Facciamone tutti tesoro e intanto auguri di buone vacanze e buon Ferragosto a tutti i lettori di *Confronti*.

Pino Larocca

Progetto Sibaritide 2030

Alla tenuta agricola della Torre dei Monaci, di Albidona, è sorto, negli ultimi anni, un moderno e funzionale edificio, dotato di una ricca biblioteca, che ha accolto negli ultimi tempi manifestazioni, convegni, incontri su varie problematiche che in prevalenza riguardavano il nostro territorio. Il tutto è nato alla passione dell'avvocato Rinaldo Chidichimo, proprietario, testimone attento e documentato delle vicende italiane e delle nostre in particolare, in special modo quelle economiche e sociali, delle quali raccoglie da una vita testimonianze e documentazioni. Per il vero, l'Avvocato è stato protagonista non minore di tante vicende, avendo ricoperto cariche importanti e prestigiose a livello nazionale e regionale. Negli ultimi tempi ha stilato una bozza di documento intitolato "Progetto Sibaritide 2030" nel quale traccia ipotesi di sviluppo per la nostra zona dell'Alto Jonio, ma collegandola a tutti i territori che circondano il Golfo di Taranto, richiamandone l'unitarietà degli antecedenti storici, le vocazioni territoriali, le potenzialità di sviluppo. E, cosa encomiabile, dichiarando tale bozza, aperta ai contributi, di quanti, interessati all'argomento, vorranno farlo. A tal proposito ha promosso diversi riunioni e incontri nei locali della biblioteca, all'ultimo dei quali, hanno partecipato personalità della vicina Basilicata. In questa riunione, si è discusso della bozza in generale e, in chiusura, del tracciato della nuova SS 106, i cui lavori sono già appaltati ed in fase di redazione del progetto esecutivo. Secondo quanto emerso dalla discussione tale tracciato, quasi tutto in galleria per i comuni di Roseto e Trebisacce, essendo troppo prossimo alla linea ferroviaria, alla originaria SS106, alla prima variante esistente, nel momento in cui affiora,



esce dalle gallerie, in modo particolare per gli svincoli, causa molti danni, perché distrugge dei bellissimi pianori intensamente coltivati e costituisce un'ulteriore barriera tra il retroterra ed il mare. Assenti le istituzioni interessate, si è deciso in quella sede, di investirli del problema, invitandoli a partecipare alle prossime riunioni, rimarcando i tempi strettissimi per ottenere eventuali varianti migliorative.

Vincenzo Filardi

SCOPERTA UNA PROTEINA CHE AGGREDISCE IL CANCRO

Nei giorni scorsi il nostro amico Pasquale Brunacci, trebisaccese trapiantato da anni a Milano per ragioni di lavoro ma che mantiene sempre saldo il legame con la sua terra e con *Confronti*, ci ha comunicato, che i ricercatori dell'Istituto Tumori di Milano, dove lui lavora come Infermiere Professionale e Capo Sala, hanno scoperto una proteina in grado di contrastare il meccanismo che, come un elisir di lunga vita, mantiene le cellule del tumore sempre giovani e le fa vivere più a lungo delle cellule sane. Allo studio quindi nuove terapie che, grazie a questa molecola, possano bloccare questo meccanismo e provocare la morte delle cellule tumorali. La proteina scoperta dai ricercatori di quell'Istituto, chiamata DBC1, è in grado di far ripartire il meccanismo che porta le cellule tumorali a invecchiare e poi a morire: queste cellule, infatti, sono così terribili e aggressive perché mantenute sempre giovani da un "elisir di lunga vita", rappresentato da un'altra proteina, SIRT1. I ricercatori hanno dimostrato che DBC1 è capace di annullare l'effetto di eterna giovinezza che SIRT1 ha sulle cellule del tumore. L'individuazione dell'effetto di questa proteina apre la strada allo studio di nuovi trattamenti che portino a un aumento nell'organismo di DBC1 causando così l'invecchiamento e la morte delle cellule tumorali. Inoltre, poiché SIRT1 ha un ruolo essenziale anche nella regolazione del metabolismo e dell'invecchiamento, i ricercatori ritengono che l'identificazione di questo meccanismo potrà avere riflessi anche in altri campi, quali lo studio dell'invecchiamento cellulare e di malattie metaboliche, come l'obesità e il diabete. La ricerca è stata pubblicata su *Journal of Molecular Cell Biology*, una delle più importanti riviste scientifiche internazionali.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

La solita estate di fuoco

tà, una rete territoriale di controllo che integri e alleggerisca il lavoro dei corpi istituzionalmente preposti. Non bastano i divieti già esistenti in abbondanza, né le sanzioni e le pene correlate, occorre una forte costante azione di prevenzione, di controllo del territorio ed ancor più di formazione ed educazione, coinvolgendo in primis le organizzazioni agricole, gli operatori nelle aree rurali e gli addetti alla manutenzione stradale e ferroviaria. L'utilizzo di pratiche selvicolturali, quali ripuliture, diradamenti raccolta di frasche, sono mezzi efficaci per controllare il sottobosco allontanando il pericolo del

fuoco. L'eliminazione della vegetazione secca infestante per una fascia di dieci metri esternamente al perimetro del bosco, riducendo il rischio d'incendio. La mappatura sulla pericolosità delle zone esposte all'inizio della stagione di rischio. Dopo ogni incendio, il paesaggio si presenta spettrale, gli effetti si riflettono su suolo, vegetazione, fauna, atmosfera, ma soprattutto si perdono quei pini che da centinaia di anni vegliavano le nostre splendide colline.

arch. Angelo Malatucca
Segretario Regionale Italia Nostra

OSPEDALE: abortita sul nascere anche l'ultima speme

di P. La Rocca

Il decreto sulla "Spending review" (riduzione della spesa pubblica) salva i piccoli ospedali e rinvia la palla nelle mani delle Regioni: nell'Alto Jonio, dove l'ospedale di Trebisacce è stato già chiuso da un pezzo, si può tornare a sperare? Tali strutture, secondo il nuovo Decreto, non verranno obbligatoriamente chiuse, come da proposte precedenti, ma si dovrà tener conto delle effettive esigenze dei territori, a ciascuno dei quali dovrà essere garantito il numero di 3,2 di posti-letto



per 1.000 abitanti. La responsabilità in merito passa alle Regioni. Questo prevede, in teoria, il nuovo Decreto. Con il nuovo Decreto si era fatta strada una nuova speranza, che però sembra essere abortita in partenza, perché nel corso di un recente incontro a Catanzaro con Scopelliti da parte del sindaco di Trebisacce Franco Mundo accompagnato dagli assessori La Regina e Vitola, "il padrone della sanità calabrese" ha chiuso

ogni ragionamento e troncato ogni speranza: «L'ospedale di Trebisacce è solo un ricordo da dimenticare, - pare abbia detto Scopelliti - qualcosa forse potremo fare per ripristinare il Pronto Soccorso. Nient'altro! Per il resto il capitolo è chiuso definitivamente». Queste le ultime parole di Scopelliti sul "Chidichimo". Che dire, la speranza è che anche per lui possa essere l'ultima parola. Non nel senso che deve morire, ma nella speranza che i giudici facciano la loro parte!!!». Comunque sul destino dell'ospedale mi piace riportare l'amara riflessione del dottor Peppino Corigliano, l'unico che non ha mai avuto fiducia nei politici calabresi. A cominciare dai nostri però. «Se qualcuno mai continuasse a coltivare speranze di risuscitare l'Ospedale "G. Chidichimo", trapassato e sepolto il primo Aprile scorso, se lo scordi! Pare che solo Lazzaro sia stato riportato in vita e colui che ha compiuto tale prodigio si chiamava Gesù Cristo. Mettiamoci l'anima in pace, dunque, e riferiamo dell'ennesimo inutile colpo inferto su un cadavere. Come in alcune scene cinematografiche di stampo mafioso in cui il killer, dopo aver sparato, per essere sicuro di aver compiuto il lavoro a regola d'arte spara la pallottola della certezza assoluta in bocca alla sventurata vittima. I panni del sicario implacabile, questa volta, li veste il Decreto della Giunta regionale numero 106 del 5 Luglio scorso. Il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti ordina il colpo di grazia e stabilisce che l'ex Ospedale di Trebisacce, insieme a quello di Cariati, sono gli unici presidi a non aver posti letto di post-acuzie derivati dal riordino della rete ospedaliera. Insomma, la tanto promessa lungodegenza, usata come merce di scambio per rabbonire gli animi delle povere popolazioni esasperate, non ci sarà. Una beffa, uno schiaffo, se soltanto si pensa che quei pochi posti letto (circa 40) li ha fagocitati lo SPOKE di Rossano-Corigliano. Così i sudditi dell'alto Jonio cosentino, oltre che della dignità sono stati scippati anche della speranza che, se è vero sia l'ultima a morire, quaggiù è già in stato di avanzata putrefazione. Sappiamo chi si deve sempre ringraziare!».

Manteniamo il paese pulito.
Battiamoci tutti contro la "monnezza"



Il mare e "l'altro"

Non mi spiego il motivo, semmai ce ne fosse bisogno, del perché, ogni volta che penso alla Calabria penso, in modo del tutto inevitabile, al mare. La terra, in quei luoghi, potrebbe senza alcun problema non esistere affatto e quanto accade su di essa risuona come un vocio indistinto, un farfuglio di suoni disarticolati racchiusi in un'ampolla di vetro. Sarà che il mare, lì, fa finire un continente. È il padrone di una terra che sembra non avere nessuno che la accudisca. Rimane l'unica voce autorevole. Che il mare sovrasti gli uomini è un dato scritto nella natura delle cose e in Calabria il mare è ovunque. Il lettore, a questo punto, potrebbe accorgersi di non seguire. Forse perché in queste righe è, a suo dire, del tutto assente il carattere concreto degli scritti d'oggi, la ricetta della soluzione al problema, il rimedio facilone che risponde al disturbo di turno. Ma qui non si cerca il problema. Non c'è. E, di seguito, non c'è la soluzione. A questo punto chiedo al lettore uno sforzo, è possibile estraniarsi dal mondo? Voglio dire, è possibile non soffermare i cinque sensi (sei?) sui bagnanti e i relativi rapporti che intrattengono coi compagni vicini? È possibile non lasciarsi ammaliare con tanto ardore dall'oggi forse è meno caldo, dall'acqua è sporca, dall'attento la medusa? Sarebbe un piccolo passo verso un progressivo alleggerimento dell'eterno dolore umano. Non so chi di voi ama il mare, né so come ognuno di voi ami il mare. Si può amare in molti modi.

Col permesso dei lettori in questa occasione mi prendo gioco dell'usuale concretezza degli scritti di cui parlavo sopra citando una specie di parolaccia, qualcosa di così poco concreto da far sorgere in molte teste pensanti dell'anno 2012 un irrefrenabile desiderio di denuncia che segue un senso insopportabile di nausea. Ma sono certa che riusciranno a sopravvivere al crudele attacco. La parolaccia è: Maupassant. L'impatto è

violento. «Maupassant amava il mare ma lo amava a modo suo, lo amava come amava le donne, lo amava da animale triste: lo amava da bestia. Non amava il mare per il cuore sconfinato che pulsa nel mare; non amava il mare per lo sguardo invincibile che il mare volge intorno a sé come il raggio di un faro operante di notte e di giorno; non amava il mare per l'anima irresistibile che il mare ispira dal suo liquido petto. Maupassant non amava il mare come lo amava Ulisse, come lo amava Boecklin, come lo amava Jules Verne, come lo amava Conrad, come lo ama Nivasio Dolcemare. Anzi, per la verità, Maupassant amava non tanto il mare quanto l'acqua. Amava il contatto dell'acqua. Amava l'acqua epidemicamente. Amava l'acqua per il piacere facile che a toccarla essa dà. Amava l'acqua per il senso di contrasto che essa dà alla creatura terrestre. Chi ama l'intelletto dell'acqua, guarda l'acqua di lontano ma non la tocca».

Chi scrive non è Maupassant, ma un altro innominabile, Alberto Savinio, eccellente mente del secolo passato. Questo passo è tratto dal libricino *Maupassant e "l'altro"* pubblicato in Italia da Adelphi. In questo testo, nella nota 67 (le cose più succose si trovano sempre nelle note) è scritto: «Il mare dà anche il senso dell'infinito, di un infinito umano, di un infinito possibile, di un infinito raggiungibile. Più del cielo. Perché il cielo non è cosa nostra. Nel senso dell'infinito è implicito il senso della infinita ricchezza, della infinita potenza. Da quando per mezzo dell'aviazione anche il cielo è diventato cosa dell'uomo, anche il cielo dovrebbe dare il senso dell'infinito possibile. Ma è troppo presto ancora per determinare gli effetti del conquistato icarismo sulla storia dell'umanità. Un segno semmai del conquistato cielo, si può trovare nella iniziata guerra dei continenti». E se ancora si va a fondo: «L'attiranza che l'acqua esercita sull'uomo, sui popoli,



sulla storia dell'umanità, sui destini del mondo. Perché l'acqua esercita sull'umanità un'azione simile a quella che la luna esercita sul mare e si può dire che il mare determina le maree dell'umanità. I movimenti convulsi di certi popoli germanici e i popoli slavi, questi movimenti da dormienti che sognano incubi, il loro oscuro bisogno di uscire dalla loro prigione di terra, sono determinati prima di tutto dall'attrazione del mare, dal bisogno di mare». [...] Gli Italiani non cominciano a tormentarsi e a lottare con i problemi, se non quando il mare nostrum diventa troppo piccolo e gli Italiani cominciano a nutrire delle ambizioni oceaniche, ossia da quando Cristoforo Colombo con lo scoprire l'America sposta l'asse della civiltà e inizia l'abbandono, la diminuzione, l'improvvisamento, l'infelicità dell'Italia. La storia eminentemente ambulatoria di taluni conquistatori (Attila, Gengis Kan, ecc.) si spiega con la mancanza del mare e con l'attrazione del mare. La ricerca del mare spiega la corsa devastatrice di questi flagelli di Dio che altrimenti nulla spiegherebbe. Che cercavano questi pazzi?... Cercavano

il mare. Anche Tamerlano obbediva all'attrazione del mare e traversò l'Asia inconsapevolmente attirato da questo elemento magnetico; ma Tamerlano non era degno del mare, e appena in vista dell'Ellesponto morì. E ora se qualcuno vuol sapere perché il mare esercita tanta attrazione, risponderemo con queste parole: perché nulla quaggiù come il mare dà il senso dell'immortalità». Lettori, non so se adesso vi è più chiaro seguire il ragionamento. Se così non fosse, forse, è ancora meglio. Mio intento è stato di irridere ogni concretezza, ciascun qui subito.

Paola Caracciolo

Paola Caracciolo, figlia dell'avvocato Raffaele Caracciolo, cittadino adottivo di Trebisacce, si è laureata di recente in Filosofia Estetica all'Università di Bologna. In questo testo, ricco di romantiche suggestioni, racconta tutto il suo l'appeal che esercita il mare, condiviso del resto da tanti scrittori e uomini di pensiero. Ma di quale mare si tratta? Del mare aperto, bello, luccicante e seducente o di quello, malato e talvolta ripugnante, del golfo di Corigliano?

Anche gli LSU di Alessandria chiedono i loro diritti

Da Alessandria (24.5.2012). I Lavoratori socialmente utili sono in agitazione in tutti i paesi dell'Alto Jonio. Questi nella foto sono gli LSU di Alessandria del Carretto. Per tutelare i loro diritti, hanno manifestato il disagio davanti al Comune di Alessandria.

L'Ambrosia Hostel vi invita per il giorno di ferragosto, a degustare i piatti tipici della cucina alessandrina, presso la propria struttura situata ai piedi del monte sparviere a più di 1000 msl e nel cuore dell'orto botanico, la struttura offre anche possibilità di pernottamenti.



E' morto il Prof. Ciccio Martino

Alla fine di questo mese di luglio ci ha lasciati il carissimo Prof. Francesco Battista Martino, Ciccio per i parenti e per gli amici. Nonostante fosse ultimamente afflitto da un male inesorabile, riusciva ancora a stare sereno e a ricevere affettuosamente chi gli voleva veramente bene, e Ciccio meritava questo corale affetto. La sua estrazione popolare, l'umiltà e la semplicità del modo di vivere, la gentilezza e anche l'eleganza del comportamento gli facevano meritare rispetto e stima, non solo in Albidona. Nella sua breve esperienza di sindaco fu rispettato anche da quelli che facevano altre scelte politiche, perché, grazie anche alla sua cultura, alla sua forte umanità e alla sua più autentica e disinteressata militanza socialista, era sempre disposto al dialogo e al saluto fraterno. Seppure appartato, anche per i suoi impegni di docente, il prof. Martino restò sempre radicato alla sua giovanile fede politica, anche in quella turbolenta crisi del mondo politico degli anni '90. Grande afflato umano verso i suoi numerosi studenti della locale scuola media, dove ha insegnato per tanti anni. Non è facile, per un docente di scuola, coniugare rigore e tenerezza. Ne sono testimonianza, non solo il suo funerale, al quale ha partecipato una folla grande e commossa, ma anche le decine di messaggi che sono arrivati tramite face book, appena pubblicata la triste notizia della sua morte e la sua foto. Siamo tutti vicini alla sua cara consorte, signora Lina, a sua sorella Isabella, a suo fratello Luigi, ai suoi nipoti e parenti tutti. Non possiamo mai dimenticare l'ultimo incontro avvenuto, qualche mese fa, a casa tua. Ciccio, resterai sempre nel nostro cuore. Condoglianze da tutta la redazione di Confronti



(Vincenzo Filardi e Giuseppe Rizzo)

ALTO JONIO

Gli "Itinerari Gramsciani" conquistano Tirana

A detta di quelli che erano presenti (facevano parte da Plataci due delegati addetti all'organizzazione), tutta l'intelligenza di Tirana, riunita nella bellissima sala delle conferenze dell'Università Mediterranea, è rimasta favorevolmente impressionata dai contenuti storico-culturali alla base del confronto proposto dall'Istituto Mezzogiorno-mediterraneo.

Il secondo convegno internazionale previsto (il primo si era tenuto a Plataci il 21 luglio), infatti, ha avuto una risonanza straordinaria sulla stampa e nella televisione; cosicché, Plataci, la Calabria, gli arberesche sono stati, per tre giorni, protagonisti di una storia culturale inserita nel bacino del Mediterraneo.

Già nella prima fase, infatti, il ruolo degli italo-albanesi nel Risorgimento, in cui hanno rappresentato - secondo le affermazioni del Presidente del MeMe on. Brunetti - l'ala democratico-repubblicana fu portatrice di una partecipazione di massa a sostegno della spedizione di Garibaldi, almeno nella prima fase. Ma dopo la repressione dei contadini di Bronte che richiedevano ed occupavano la terra, e a seguito dell'incontro di Teano che formalizzò l'"annessione" del Sud al Regno Sabauda-Cavouriano, ripiegano sconfitti, o nel silenzio oppure nell'azione di reazione civile che gli storici del tempo ingiustamente definirono come briganti. Purtroppo in questo processo ebbero un ruolo determinante anche piccoli signorotti locali dei paesi arberesche che, per essere cooptati nel nuovo potere cambiavano casacca in cambio del silenzio e dell'annullamento della identità arberesche.

Questo nuovo elemento di valutazione è stato seguito dagli intellettuali e dagli storici presenti come vera novità che il MeMe offriva al dibattito. Anche la "questione Meridionale" assumeva, così, un altro punto di riflessione rispetto alle mode correnti sulla inesistenza, in presenza del processo di mondializzazione, di un Mezzogiorno da difendere, mentre appare con ogni evidenza che è proprio il Mezzogiorno, nel pieno della crisi della mondializzazione che diventa categoria interpretatrice di quella crisi e pone la necessità di una ripresa di dibattito, dal punto di vista gramsciano per indicare una proposta alternativa sorretta da una nuova cooperazione mediterranea.

Il grande successo della iniziativa - che era stato preceduto, il 26 luglio, nella città di Gramsh da un gemellaggio tra questa e il comune di Plataci - è stata, concordemente, ritenuta una pagina di alta cultura da tutti i mass media che sull'avvenimento hanno riportato ampi servizi. Al successo ha anche contribuito la presenza del nipote diretto di Antonio Gramsci, Antonio Junior; grande musicista russo che, su invito personale dell'on. Brunetti suo conoscente e amico aveva accettato di partecipare agli "Itinerari Gramsciani" 2012. Questa presenza straordinaria, e, a Gramsh - zona dalla quale a metà del XV secolo partivano da emigranti verso l'Italia gli avi di Antonio - ha suscitato una vera e propria connessione emotiva nel momento in cui, Antonio Gramsci Junior, diceva ai



presenti di essere orgoglioso di appartenere al mondo degli arberesche, così come il nonno, in una lettera dal carcere, aveva dichiarato di essere oriundo squipetaro.

Insomma, due belle giornate di cultura e di approfondimento teorico dei temi che, attraverso gli italo-albanesi operano un collegamento tra due realtà culturalmente affini quale quella italiana e quella albanese.

Si è detto che i mass media albanesi hanno dato grande risalto all'avvenimento e particolarmente al fatto che l'on. Brunetti ha sostenuto con forza che così come ai tempi di De Rada, Lorecchio, ed altre personalità arberesche, gli

italo-albanesi si sono spesi con convinzione per rivendicare, a livello europeo la indipendenza dell'Albania avvenuta nel 1912, altrettanto oggi gli arberesche, più che un piccolo spazio culturale da difendere (pure esso importante) devono ridisegnare un loro ruolo Mediterraneo per rivendicare a livello europeo l'entrata a tutto titolo dell'Albania in Europa.

A Gramsh è stato definito, con il gemellaggio la costituzione di un Comitato congiunto (Comune di Plataci, città di Gramsh e Fondazione MeMe come struttura di coordinamento) per elaborare e sottoporre a decisione le immediate iniziative da assumere.

Il successo di questa iniziativa, diventa

paradigmatica rispetto alla concreta possibilità di assumere iniziative comuni, sui "beni comuni", collegandole a temi che attengono anche ad una nuova politica internazionale nei rapporti tra Mezzogiorno, Mediterraneo ed Europa. Speriamo che - ha concluso l'on. Brunetti commentando questo successo - che il "ceto politico" uscendo da una mortifera sonnolenza politica trasversale si accorga che al di fuori delle loro camarille politiciste c'è anche un'altra Calabria e c'è anche un altro mondo giovanile il cui linguaggio non si incontra mai con le jaculaorie di chi non riesce a capire la nuova realtà.

Caterina Dramisino

Osservatorio geofisico di Oriolo "S. Francesco di Paola"

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

OSSERVAZIONI DEL MESE DI LUGLIO 2012

METEOROLOGIA - Regisztrazioni computerizzate ONLINE con il sistema MARTE-Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile - Ufficio Idrografico e Mareografico di Catanzaro - Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Centrale di Ecologia Agraria - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia applicate all'Agricoltura - Roma

Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)

Valori della temperatura in gradi centigradi. I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella III decade con media di 20.6 gradi, mentre quelli più alti nella II decade con media di 33.7 gradi. La temperatura media mensile calcolata è stata di 27.7 gradi °C.

Il minimo assoluto della temperatura di 14.6 gradi si è verificato il giorno 23. Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 22.2 gradi. Abbiamo avuto 27 giorni con temperatura minima maggiore di 20 gradi. La temperatura minima non ha superato 25.7 gradi nella prima decade (giorno 10), 25.6 nella seconda (giorno 11), 25.9 nella terza (giorno 29).

Il massimo assoluto è stato di 37.8 gradi nei giorni 11, 15 e 29. Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 32.6 gradi. La temperatura massima non ha superato il valore di 37.3 nella prima decade (giorno 10), 37.8 nella seconda (giorni 11 e 15), 37.8 nella terza (giorno 29). Abbiamo avuto 29 giorni con temperatura massima maggiore di 25 gradi.

Abbiamo avuto 8 giorni con temperatura massima maggiore di 35 gradi. Nello stesso mese dell'anno precedente la temperatura minima si è attestata sui 15.5 gradi (giorno 26), la massima sui 34.9 (giorno 15).

Escursione termica. L'escursione termica media è stata di 10.3 gradi centigradi.

Valori dell'umidità relativa (%). L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura. L'umidità media mensile è stata del 33.4%.

Pioggia caduta (in millimetri). Durante il mese sono caduti 102.6 mm di pioggia di cui la maggior parte nella III decade con 99.6 mm. E' stato registrato un massimo di 89.2 mm nella notte fra il 23 e il 24. Nello stesso periodo dell'anno precedente abbiamo registrato 22.2 mm di precipitazioni, con un massimo di 18.8 mm il giorno 31. Abbiamo avuto n. 4 giorni di pioggia ³ 0.1 mm.

Radiazione solare. Durante il mese sono stati registrati 36959 Watt/mq di radiazione solare massima.

Radioattività naturale. Regisztrazioni con un contatore Geiger Muller in milliREM (Roentgen Equivalent Man). Gli effetti delle radiazioni sul corpo sono cumulativi.

Radioattività totale registrata durante il mese: 0.92 millirem. La soglia di rischio per l'uomo è di 50 millirem.

Vento (Km/h). E' stato prevalente il vento da NW con 29 osservazioni, seguito dal vento da SE con 20 osservazioni e da N con 18 osservazioni. La velocità del vento ha avuto una punta massima di 43.2 Km/h alle ore 11.05 del giorno 17.

Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 31.1 Km/h.

Osservazioni speciali. Nebulosità (in decimi di cielo). La nebulosità media mensile è stata di 1.2 decimi di cielo. Abbiamo avuto giorni 26 di cielo sereno, giorni 4 di cielo misto e 1 giorno di cielo coperto.

Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24. **Altre osservazioni speciali.** Giorni con foschia 17 - Temporali o nubifragi 1 - Grandine mista ad acqua 1

SISMOLOGIA. Stazione sismica di Oriolo (ORI) - Regisztrazioni computerizzate con il sistema LOW COST. Trasmissione in telemetria e real time con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) di Roma.

Terremoti dell'area calabro-lucana (tempo origine Greenwich Mean Time GMT).

- Pollino - ore 02:28 del giorno 4 con MI = 2.5 Richter - prof. 8.4 Km - Lat. 39.888 Long. 16.113
- Pollino - ore 04:07 del giorno 13 con MI = 2.6 Richter - prof. 8.2 Km - Lat. 39.911 Long. - 16.024
- Pollino - ore 21:49 del giorno 16 con MI = 2.2 Richter - prof. 5 Km - Lat. 39.873 Long. 16.121
- Pollino - ore 02:08 del giorno 17 con MI = 2.1 Richter - prof. 7 Km - Lat. 39.892 Long. 16.126
- Pollino - ore 17:53 del giorno 18 con MI = 2.5 Richter - prof. 10 Km - Lat. 39.881 Long. 16.103
- Mar Jonio - ore 12:56 del giorno 26 con MI = 2.2 Richter prof. 9.9 Km - Lat. 37.058 Long. 15.758
- Mar Jonio - ore 14:20 del giorno 26 con MI = 3 Richter prof. 17.7 Km - Lat. 37.903 Long. 16.335
- Pollino - ore 17:47 del giorno 31 con MI = 2.6 Richter - prof. 5 Km - Lat. 37.903 Long. 16.111

Simboli utilizzati per la Magnitudo (M): MI = Magnitudo locale. Si usa per terremoti a distanza epicentrale minore di 600 Km. La Magnitudo, introdotta nel 1935 da Richter, indica l'energia liberata all'ipocentro durante un terremoto.



NOTIZIARIO dei PAESI

ALBIDONA. Estate con Lucarelli e il *Parto delle nuvole pesanti*. I giovani dell'Associazione culturale G.G.A. continuano a diffondere il loro giornale *Onda d'urto*. Scrivono di attualità e di politica; riportano un pensiero di Paolo Borsellino e discutono anche di un argomento assai delicato ma "emergente": si può evitare il suicidio?

Una domenica mattina, si sente il trotto dei cavalli e si vedono tre signori e una bella giovane bionda che procedono

si fanno vedere quasi periodicamente: tre immigrati riescono a rubare nelle abitazioni ma alla fine, vengono scoperti e fermati; tra di essi c'era donna ed era pure incinta.

Villapiana. Si taglia un altro nastro per il Lungomare. Mimmo Talarico inaugura il Circolo Idv, composto da: Eduardo Lo Giudice, Pino Basile, Rosa Francomano, Evaristo Capigliota, Elisa Risoli, Gaetano Russo, Antonio Gaudio. Più di dieci ettari di bosco distrutto; per gli incendi alla Fo-



Albidona - Cavalli al Castello

verso la piazza. Hanno sentito che ad Albidona c'è il "nuovo castello" e rimangono sorpresi quando vedono la vecchia chiesa di San Michele e le nuove tracce dell'antico maniero dei Castrocucco. Sono arrivati dal maneggio di San Costantino Albanese.!

Alessandria del Carretto. La Regione Calabria ha stanziato 400 mila euro per la messa in sicurezza della strada comunale Tre arie-Centro abitato. Questa strada, che fu la prima a raggiungere il centro abitato, serve soprattutto durante le abbondanti nevicate d'inverno. Dal 20 al 23 si svolgerà "Radiazioni"

San Lorenzo Bellizzi. L'Associazione Ragazzi di San Lorenzo è impegnata a preparare le due serate di *Sapori e saperi*, che si svolgeranno il 6 e il 7 agosto. Dal 15 al 19, la grande escursione lungo i sentieri del Pollino.

Franca Villa Marittima. Il Circolo della Terza età ha organizzato una tavola rotonda sul morbo di Parkinson; si svolgerà, nel pomeriggio, presso la *Fontana vecchia*.

Cerchiara. La Regione Calabria ha stanziato 300.000 euro per il restauro del santuario di Santa Maria delle armi.

Roseto Capo Spulico. Convegno per sottoscrivere un Progetto per il turismo di tutto l'arco jonico, di Calabria e Basilicata. Presenti sindaci e operatori turistici delle due regioni limitrofe.

Un uomo ha toccato distrattamente i fili dell'alta tensione ed è rimasto gravemente ustionato, ma non c'è pericolo di vita. Il sito della Community si rinnova nella sua veste ed è più aggiornato.

Rocca Imperiale. Si parla ancora di problemi occupazionali, e qualcuno grida: "che non finisca come i lavori per la statale jonica!" Polemica sulla spazzatura lungo la spiaggia, ma la strada per Canna è degradata. I ladri

resta San Francesco il sindaco Rizzuto parla di "gesto criminale". Il regista Pino Nigro ha presentato un'altra sua riuscita commedia di De Filippo tradotta in dialetto villapianese. Tre ciclisti sono stati investiti da un'auto rimasta sconosciuta. I dipendenti della Biovix, andati in casa integrazione, sanno assunti, per tre mesi, dalla Provincia.

Amendolara. Dalla Regione arriveranno 900 mila euro per la nuova sede municipale e anche per la pesca, di cui 450 mila per la posa di dissuasori (grossi massi collocati a scacchiera, in mare) a difesa della secca, oggi Sic (Sito di importanza Comunitaria) e si spera. Domani ZSC (Zona Speciale di Conservazione), dalla pesca a strascico che danneggia i fondali e distrugge flora e fauna. Festeggiata la Bandiera blu. L'Anas darà via al Distretto rurale per la crescita economica e sociale del territorio. Incendio nel quartiere Santa Lucia, viene spento dai vicini. L'ex sindaco Melfi è impegnato con il partito del Sel (Sinistra Ecologica e Libertà), col segretario regionale Andrea Di Martino, presenti anche i segretari del Circoli di Morano, Casole Bruzio, Cellara ecc. Angelo Broccolo presidente Assemblea regionale. Mario Melfi è segretario provinciale del Sel.

Montegiordano. Il consiglio comunale ha approvato le nuove tariffe della tassa Imu, che resta quasi invariata.

Platani. Il Comune offre al Parco nazionale del Pollino un pick-up per i volontari antincendio. Dal 5 al 6 agosto, vasto programma dell'Associazione di Costantino Bellucci, con mostre d'arte, artigianato, cucina e prodotti tipici dell'Alto Jonio.

Oriolo. Anche durante le vacanze si può studiare musica, meglio se si può fare all'interno dello storico castello dei Pignone. Interessanti appuntamenti al teatro della Portella.

Il Gruppo Speleologico Liocorno incontra il Sindaco Papasso

Il 23 luglio il Gruppo Speleologica Liocorno di Cassano si è incontrato con il Sindaco della città Giovanni Papasso; presente all'incontro l'Assessore al ramo Valentina Conte. L'incontro è stato voluto dai soci speleologi per far conoscere agli amministratori le attività svolte e i programmi futuri del Gruppo. Oggetto dell'incontro è stata la ratifica di alcune richieste che il Liocorno ha fatto da più tempo all'Amministrazione Comunale, riguardante l'adozione della famosa grotta, "Vuccucciarda", che, negli ultimi anni ha subito un totale stato di abbandono, l'autorizzazione al rilievo completo del sistema delle grotte di Sant'Angelo e la ricognizione del territorio comunale. Tali richieste erano state subito accolte favorevolmente dall'allora Sindaco Mimmo Leone, ma il ritardo del nulla osta della Soprintendenza Archeologica ha visto il cambio di amministrazione comunale e per tale motivo il Gruppo ha voluto rinnovare le stesse al nuovo primo cittadino Gianni Papasso.

La serata si è svolta nel saloncino delle Scuole Elementari di Via Siena adiacente alla sede del Liocorno. I lavori sono stati introdotti dal responsabile dell'associazione Carlo Forace e dal suo vice Peppino Martire, che hanno illustrato le varie esperienze di due anni di attività che il neonato gruppo speleologico Liocorno ha svolto nel territorio della Sibaritide e del Pollino. Con l'occasione l'assemblea ha rivolto al Presidente del Gruppo Speleologico Sparviere Lorenzo Zaccaro e sua moglie Giusy gli auguri per la loro recente unione matrimoniale. Il gruppo Sparviere è stato da sempre vicino e in simbiosi al neonato gruppo cassanese, con il quale condivide e affianca le attività dei neofiti nel cammino della speleologia, che per quanto sia affascinante, richiede, nello stesso tempo, attenzione e massima sicurezza. Di seguito la parola è passata all'autorevole membro dello Sparviere Nino La Rocca, il quale ha percorso le attività che il gruppo ha svolto a Cassano e, nello specifico, nell'attuale voragine aperta in Corso Garibaldi. Da loro ispezionata immediatamente nel 2002. Si è poi soffermato sulla necessità di ricucire i vari rami delle Grotte di Sant'Angelo e il relativo rilievo per accertarne l'effettiva lunghezza e totale conoscenza.

Nino La Rocca, insieme ad altri membri dello Sparviere, sta conducendo attività di formazione per gli speleologi cassanesi. Questi certamente saranno guidati con sapienza ed esperienza verso una costante ricerca, tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio ipogeo, in parte ancora da esplorare.

La serata è stata impreziosita dall'intervento del Prof. Felice La Rocca dell'Università di Bari, esperto di archeologia in grotta. Il suo saluto è stato concentrato sull'importanza dell'archeologia nelle grotte del sistema speleologico cassanese e sulla necessità di riprendere la ricerca di un patrimonio d'inestimabile valore culturale. La sua appartenenza al Gruppo Sparviere e come rappresentante del Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici", ha confermato la totale

disponibilità al gruppo Liocorno, con il quale intercorrono già ottimi e proficui rapporti. Dopo vi è stato l'intervento del Direttore Antonio Di Matteo, socio del Liocorno, anche se lui si definisce speleologo di superficie, il quale ha rimarcato al Sindaco i nobili obiettivi del Gruppo e soprattutto l'aspetto didattico e culturale, al fine di far diventare la speleologia non riservata ai pochi addetti ma a diffonderla e farla conoscere nelle scuole. Altra importante considerazione rivolta al Sindaco dal Direttore Di Matteo è stata quella di mettere in evidenza che il Gruppo Liocorno non ha nessun interesse alle gestioni riguardanti la grotta turistica o ad altri servizi annessi; ma si mostra esclusivamente come una pura passione per questo mondo sotterraneo che ci circonda.

Prima dell'avviamento alle conclusioni il Prof. Enrico Cirianni ha colto l'occasione per ringraziare il Sindaco per la sua disponibilità e si è soffermato sulla necessità di indagare sul toponimo "Vuccucciarda". Cogliendo l'occasione, ha evidenziato che il Gruppo Liocorno è interessato alla tutela del patrimonio non solo speleologico ma anche ambientale e, a tal proposito ha anticipato al Sindaco che nei prossimi giorni il Gruppo formalizzerà la richiesta di rendere evidente l'ulivo secolare davanti all'ingresso del cimitero, per un'opportuna conoscenza e relativa tutela. Nel concludere ha proposto al Sindaco di istituire il Museo dell'Archeologia Termale nell'antico stabilimento "Bagni Leone".

Prima di dare la parola al Sindaco, il responsabile del gruppo Carlo Forace ha ringraziato l'Assessore Valentina Conte per quanto si appresta a fare per l'importante mandato che il primo cittadino le ha affidato; a tal proposito l'Assessore è intervenuta complimentandosi con il gruppo Liocorno e per i programmi che si appresta a realizzare; per questi ha dato la totale disponibilità e anche la probabile partecipazione a qualche escursione speleologica.

Le conclusioni sono state affidate al Sindaco Papasso che ha espresso molta meraviglia e soddisfazione per quanto il gruppo ha fatto e vuole fare per il futuro. Per quanto riguarda l'aspetto burocratico ha fatto sue le autorizzazioni date dal suo predecessore Leone e si è reso totalmente disponibile per il futuro a sostenere questa lodevole associazione.

Il Sindaco è rimasto ammirato per le varie fasce d'età che sono presenti nel gruppo; dai piccoli molto curiosi agli adulti, tutti impegnati per un futuro più prospero e produttivo. Nel concludere il Sindaco ha ringraziato tutti i membri Gruppo Liocorno per quello che vogliono fare per Cassano.

Nel salutare e ringraziare tutti i convenuti Carlo Forace li ha dirottati nella vicina sede, dove si è consumato un succulento buffet.

a cura del Gruppo Speleologico "Liocorno"



ALTO JONIO



Rocca Imperiale, cresce l'attesa per ferlinghetti che racconta Ulisse evento culturale dell'anno per l'Alto Jonio cosentino

Cresce l'attesa a Rocca Imperiale e in tutto l'Alto Jonio cosentino per la "prima" mondiale della mostra dell'artista americano, figlio della Beat Generation, Lawrence Ferlinghetti. Il 6 agosto alle 18,30 il castello svevo di Rocca aprirà i suoi portoni a quello che è già considerato l'evento culturale dell'Alto Jonio cosentino per l'estate 2012. Una serie di dipinti raffiguranti il mitologico passaggio di Ulisse sulle coste calabresi e il suo approdo presso quell'isola Ogiigia che si troverebbe proprio nelle acque dell'Alto Jonio cosentino e dove l'eroe omerico, di ritorno a Itaca dalla sua Penelope,

venne ammalato dalla maga Circe. Dipinti corredati da un'antologia poetica bilingue dal titolo "Il mare dentro noi". L'evento è promosso dalla casa editrice Aletti di Guidonia (Roma) e dall'Amministrazione comunale di Rocca Imperiale. Prevista per la serata inaugurale del 6 agosto anche la presenza dell'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri e dell'artista cantautore Omar Pedrini, già leader della rock band più cult d'Italia, i Timoria, e che ha già musicato in passato i testi di Ferlinghetti. La mostra, che durerà sino al 20 agosto proponendo una serie di eventi culturali e artistici,



una sorta di laboratorio culturale open, si colloca in quel percorso di marketing territoriale intrapreso dal sindaco di Rocca, Ferdinando Di Leo, in collaborazione con l'editore Giuseppe Aletti e che ha consacrato il borgo ai confini con la Lucania come l'unico "Paese della Poesia" in Italia, creando un indotto economico e culturale nel comprensorio non indifferente.

A Rocca Imperiale tutto si muove attorno al "Paese della Poesia" e alle sue stele che adornano il centro storico, con il profumo dei limoni.

Agricoltura di qualità e cultura hanno letteralmente sbalzato il nome di Rocca Imperiale al di fuori dei confini regionali. Infatti per la sera del 6 agosto sono attesi nel comune federiciano numerosi poeti provenienti da tutt'Italia che al termine della presentazione della mostra declameranno i loro versi dal castello al chiaro di luna. Si lavora incessantemente nel maniero federiciano per preparare al meglio la serata del 6 agosto. I visitatori saranno accolti da luci e lunghe stele poetiche sulle pareti del castello. Il parterre è previsto in piazza d'Armi, nella parte centrale della storica fortezza. La mostra, per la prima volta in questo territorio, sarà fruibile anche in touch screen grazie agli allestimenti delle due curatrici dell'esposizione: Giada Diano (biografia ufficiale di Ferlinghetti) ed Elisa Polimeni (storica dell'arte). La direzione artistica è di Valentina Meola, della casa editrice Aletti.

Il sindaco Ferdinando Di Leo e l'intera amministrazione di Rocca Imperiale investono dunque su un turismo di qualità e non più strillato. Un turismo che inevitabilmente è sinonimo di crescita culturale ed economica. Un modo innovativo di valorizzare un bene architettonico, quale il castello, disponibile così per una visita interattiva che permette al turista e al cittadino

di usufruire di un doppio servizio: la visita del castello che al contempo è contenitore di un evento culturale. «E' un piacere interagire con la poetessa Giada Diano, l'artista Elisa Polimeni, e le intelligenze tutte della Aletti editore - ha dichiarato Omar Pedrini -. Un onore vivere il "Paese della Poesia". Una grande responsabilità interpretare Lawrence Ferlinghetti. Un dovere diffonderlo, ovunque, a pieni polmoni e viva voce». Previste sorprese al castello di Rocca Imperiale.

Vincenzo La Camera

NASCE "CIRCUITO PAESI DELLA POESIA"

ROCCA CAPOFILA



Nasce il "Circuito dei Paesi della Poesia". Sulla scia di quanto realizzato a Rocca Imperiale anche il comune di Tivoli (Roma) sposa l'idea dell'editore Giuseppe Aletti e affianca Rocca in quello che diventerà, annoverando di volta in volta altri comuni, un vero circuito della Poesia, dove i paesi e le città aderenti realizzeranno con il tempo una fitta rete di scambi culturali che saranno l'anticamera della crescita dei rispettivi territori mediante tecniche di marketing territoriale. Il gemellaggio in versi tra Rocca Imperiale e Tivoli è avvenuto qualche giorno fa proprio nel comune del Lazio ben noto per la villa Adriana dell'antica Roma e la Villa d'Este, patrimonio dell'Unesco. Come per Rocca Imperiale la cornice è il concorso di poesia "Il Federiciano"; per Tivoli è stato "Il Tiburtino". «L'incontro tra le amministrazioni comunali di Rocca Imperiale e di Tivoli è diventato l'occasione per ribadire la nostra volontà di realizzare in Italia il "Circuito dei Paesi della poesia", creando così una rete tra comuni di regioni diverse che dialogano tra loro, che si scambiano esperienze culturali e soprattutto idee di sviluppo sostenibile», ha dichiarato il sindaco di Rocca Ferdinando Di Leo presente alla manifestazione di Tivoli assieme al consigliere comunale Nicola Bruno. Rocca Imperiale è diventato, grazie alla collaborazione con l'Aletti Editore, il primo "Paese della Poesia" in Italia, richiamando, in un periodo particolare dell'anno (dicembre), centinaia di poeti provenienti da tutto lo Stivale, che trasformano il piccolo comune jonico cosentino in un laboratorio di poesia a cielo aperto. «Il "Circuito dei Paesi della Poesia" continuerà ad espandersi, avendo sempre Rocca Imperiale come capofila. Già per l'autunno aderirà la terza località», ha assicurato l'editore Giuseppe Aletti.

Ufficio stampa, dr. Vincenzo La Camera, giornalista
349.6076807 - vincenzolacamera@virgilio.it
www.paese24.it

Notize in breve: archeologia, rifiuti e ... calo demografico nell'Alto Jonio calabrese

Il settimanale on line di Riccardo Liguori, che si occupa di cultura, politica, religiosa e sociale nel numero del 24 luglio scorso pubblica un lungo e interessante articolo sul censimento della popolazione italiana nel 2011: abbiamo un calo demografico abbastanza marcato, specie nell'Alto Jonio calabrese. Cercatelo presso la Redazione str. Ponte d'Odi, 13. E in www.giorgioliguoriperlacalabria.it e redazione@giorgioliguoriperlacalabria.it

Archeologia di Macchiabate (Francavilla Marittima). Del resoconto dell'ultima campagna di scavi abbiamo scritto nel precedente numero di *Confronti* ma sono da ricordare le nuove scoperte del prof. Martin Guggisberg. La storia dell'archeologia del sito Macchiabate iniziava nel 1961.

I Rifiuti. Il consigliere regionale del PD Mario Franchino chiede che sia l'Alto Jonio a gestire i rifiuti, e i sindaci dell'Alto Jonio si incontrano con l'assessore regionale all'Ambiente.

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoaltonio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

Albidona

LUTTI

Salvatote Ferraro (Chiarastella). Non è più con noi la voce storica dei nostri canti popolari e delle lunghe discussioni sulle



tradizioni popolari di Albidona. Fu uno dei principali componenti della *Via crucis* di Pasqua e il continuatore dei bei canti popolari appresi dai suoi genitori Domenico e Lucrezia. La sua

voce la possiamo ancora ascoltare in un disco del prof. Leonardo Alario nella raccolta dei canti popolari dell'Alto Jonio: memorabile il pezzo che inventava e cantava insieme al suo amico Antonio Middono: *a scianca torta*. Zio Salvatore Ferraro fu lavoratore instancabile, affettuoso marito e padre esemplare. Lo rivediamo attorniato amorvolmente dai suoi figli, ai quali facciamo le più sentite condoglianze. (gli amici dell'*Altra cultura*).

Se n'è andato a 88 anni, **Giuseppe Gentile**, che ha dedicato tutta la sua



vita al lavoro e alla famiglia, purtroppo contrassegnata da gravi lutti. Contadino, emigrante, mugnaio; voleva recarsi quotidianamente nella sua campagna della contrada *Manca*, per accudire l'orto e il suo bestiame, ma le sue forze sono venute meno proprio in quel caldo di luglio. Condoglianze a suo figlio Francesco e a tutta la sua famiglia.

Agriturismo
"Il Ficheto"
di Michele Lacanna
C. da Stilitano
87071 Amendolara (CS) Tel. 0981/918159
Cell. 340/1263550

ALTO JONIO - VARIE



Anche l'anziano ha diritto di sentirsi giovane e di non restare solo *La felicità di Pasquale e Cosimina*



Foto di Dario Giuseppe Aurelio

Pasquale Rago è sempre giovane, non solo quando riesce a scalare la cima della 'ndinna della festa di Sant'Antonio, ma anche quando suona la fisarmonica e quando improvvisa come un poeta, le sue emozionanti canzoni dedicate agli amici e all'amore. La sua voce incan-

ta e fa sentire l'eco in tutto il paese, specie quando si porta una serenata notturna, al chiaro di luna. Ora Pasquale, nonostante abbia raggiunto quasi i 75 anni, e nonostante abbia dovuto affrontare tante prove e anche qualche tristezza, ma ha lottato con duri sacrifici e con intenso lavoro, ha

pure il diritto di crearsi un'anzianità serena e tranquilla, e di mantenersi sempre elegante e gentile. Ha soprattutto ragione per fare festa; la festa più bella della sua vita: il 28 luglio scorso, presso il municipio di Albidona, dove è nato, Pasquale Rago si è sposato con la simpatica Cosimina Pomillo, proveniente da Vaccarizzo Albanese. Cosimina è quasi trentenne, ed'è pure felicissima di questo amore.

Ha officiato le nozze il vice sindaco Michele Urbano; hanno fatto da testimoni gli elegantissimi e pimpanti Enzo Leonetti e il dottor Lello Urbano. Presenti i parenti della sposa e tantissimi amici di Pasquale, i quali hanno ancora allietato la magnifica giornata, con un meraviglioso pranzo in un noto ristorante locale. Gli stessi amici, tramite un corale consenso della Redazione di questo giornale, vogliono fare giungere agli sposi, gli auguri di altri cento anni di felicità e di inseparabile amore, perché anche l'anziano ha il diritto di sentirsi giovane e di vivere in lieta compagnia. (Ciccio Scaliero)

Don Domenico

-Presto se vuol baciare la mano al Papa! accanto mi si disse: e mi lanciavo... Ma fiera guardia, ritta l'alabarda, con una gomitata spinse indietro: negò l'accesso, in pieno petto, a Pietro.
(Clemente Rebora)

Ma don Domenico più fortunato, prese la mano e la baciò più volte. Sorriso illuminò di pace il volto. Pellegrina dal Monte di Cerchiara, c'era Maria col suo amoroso sguardo a pensar che tutto andasse bene: per Lei dal cielo il Figlio venne in terra, si fece carne e amore per il mondo, che più non si reggeva.

Ave Maria, saluto che si fa preghiera in chi, a Te rivolto, spera.

13/07/12

F. Carlomagno

Notizie culturali

Il viaggio dell'Ira

L'ira è come una grande vampa di fuoco! La si vede anche in un manifesto a colori, diffuso dall'Istituto "G.Filangieri" di Trebisacce, dove si è svolto un convegno per la festa di fine anno. Il tema, certamente originale, era sul *Viaggio intorno all'IRA, dal primo balbettio all'ultima parola*. Insomma, siamo arrabbiati dalla culla alla tomba! Ne hanno discusso Gianni Mazzei, Piero De Vita, don Joseph Vanson e altri che sono intervenuti nell'interessante dibattito..

Musica e lavoro

Castrovillari, 24 maggio. Conferenza-dibattito sulle *Nuove professioni della musica*. Riguarda un Progetto presentato dal maestro Leonardo Saraceni, che ne ha illustrato il programma didattico sulla formazione e l'inserimento nel lavoro per gli studenti. Si è parlato di una nuova dimensione nel futuro ed'è stato definito "un importante progetto per i giovani". Hanno relazionato l'ing. Francesco Aieta, General manager del C.I.T., Antonello De Bartolomeo, docente di Armonia al Conservatorio di Taranto, il Dr Julia Cosma, della cattedra di Filologia a Bucarest e lo stesso Maestro Saraceni.

Barone neo-Cavaliere di Gregorio Magno



L'ingegnere Nicola Barone, figlio emérito dell'Alto Jonio, dopo aver ricevuto nel 2001 l'onorificenza di Commendatore dal presidente della Repubblica Ciampi ed altri ambiti riconoscimenti alla carriera, nei giorni scorsi, con Decreto della Santa Sede firmato da Sua Santità Benedetto XVI, è stato insignito del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno, una delle onorificenze più importanti conferite dallo Stato Pontificio. Alla cerimonia di lettura della Bolla Pontificia e

di consegna dell'onorificenza, avvenuta presso l'Ara Pacis del Vicariato Pontificio di Roma, erano presenti importanti autorità religiose e politiche tra cui gli on.li Rocco Buttiglione e Mario Tassone. L'ambito riconoscimento pontificio premia le qualità professionali e umane di un figlio illustre dell'Alto Jonio, autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico che, in SIP prima ed in Telecom dopo, ha svolto la propria attività professionale nel campo delle telecomunicazioni, occupando importanti ruoli

di Docenza e di responsabilità tra cui quello di responsabile dei "Piani di Sviluppo per il Mezzogiorno", dei "Piani Speciali di Telecom" e di Vice-Capo-Divisione Clienti Business della stessa Azienda, oltre a quello, ricoperto dal 1997 al 2005, di presidente prima e di amministratore unico dopo, del Consorzio Telcal-Calabria, risanandone lo squilibrio economico. Dopo aver ringraziato il Santo Padre, l'ingegnere Nicola Barone, visibilmente emozionato per l'onorificenza attribuitagli, si è soffermato sul valore del riconoscimento ricevuto «soprattutto in tempi come gli attuali, - ha detto l'ingegnere Barone anche come ex salesiano - che vedono, purtroppo, il soggettivismo spingere all'angolo la solidarietà umana, la dignità della persona umana, il bene comune... L'onorificenza di Cavaliere di San Gregorio Magno - ha concluso Barone - rappresenta un richiamo forte ad esaltare ed a tradurre in azioni di vita vissuta i valori dell'etica e della responsabilità...». PLR

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

Leggete e diffondete
Confronti

Pubblicità gratuita
IPPOLITO COMMERCIALE
Mobili ed Elettrodomestici
C.da Piana della Torre - Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitoconmerciale.com

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

Trebisacce e Dintorni



Nuovo impulso al centro storico



Nuovo impulso al centro storico: è quello che si prefigge l'esecutivo comunale guidato dal sindaco Franco Mundo che ha ritagliato, nel contesto del programma estivo allestito a due mani dall'assessore al Turismo Dino Vitola e dalla delegata alla Cultura Caterina Violante, uno spazio importante all'antico borgo, che si rianimerà e sarà al centro di una settimana di eventi che prende il nome "Paese Mio Party" a cui ha dato un importante contributo di idee l'assessore alla Sanità Saverio La Regina: stand di prodotti e pietanze tipiche, concerti di musica popolare ed etno-musica, giochi di una volta e tante altre iniziative itineranti per rianimare gli antichi vicoli e per far rivivere le antiche tradizioni del luogo. Per agevolare l'accesso dei turisti al centro storico sono state installate di recente due "mappe artistiche in ceramica" che riproducono la planimetria del centro storico: una è stata installata nella piazzetta "Alfredo Lutri" e l'altra ai piedi dell'antico "Bastione", il magnifico terrazzo da cui si domina tutto il golfo di Taranto. Le due mappe, in ceramica decorata a mano, sono state realizzate da Roberta Proto, Ferdinando Gente e Salvatore Noia nel Laboratorio di ceramica artistica "I Sogni di Minù" di Trebisacce. «L'installazione delle due mappe turistiche - si legge in una nota dell'ufficio-stampa - vuole venire incontro alle esigenze dei turisti e incoraggiarne l'accesso al centro storico, indicando i percorsi salienti e valorizzare, allo stesso tempo, la memoria storica della cittadina jonica molto legata alla lavorazione dell'argilla, senza dimenticare l'aspetto estetico delle due opere, realizzate con mani esperte e utilizzando un materiale

che, sapientemente lavorato, appare molto duttile, originale ed elegante».

Pino La Rocca

Luglio 2012. La spiaggia, al mattino presto, è deserta. Voci e rumori arrivano nitidi all'orecchio di chi vuol ascoltare.

Voci e rumori

Perenne lamento di ghiaia tormentata dall'onda che da sempre la smuove inesorabile
 Rauco rantolo di ferro consunto d'un motore che tuttavia va tra stridio metallico e singulti con la sua vecchia barca
 Leggero battito d'ali d'un gabbiano che cerca inutilmente nell'acqua
 Affamato pigolio di nidi tra verdi rami frondosi ninnati da aliti estivi dell'albero che i gran marosi ha sopportato e vinto
 Rumori di vita che scorre tra silenti gemiti d'anima da lutti oneri e urgenzezittita.

Gaetana AnnaMaria Genise

Un altro cd dei Sanginetto

Albidona. Il prof. Michele Sanginetto, tornando da Monza, dove risiede con tutta la famiglia, ci regala l'ultimo cd dei suoi figli Adriano e Caterina, grandi artisti di voce e di strumenti musicali antichi. Il cd si intitola



Arpa Creativa e contiene cinque brani; c'è anche una tarantella che continuiamo ad ascoltare. Ma tutti gli altri pezzi sono di una straordinaria bellezza.

Pensieri oziosi...

Sui rifiuti, vorremmo far alcune segnalazioni

La nuova amministrazione comunale di Trebisacce, insediata da alcuni mesi, tra l'altro, ha intrapreso una meritoria iniziativa per ripulire il centro abitato dai tanti rifiuti e portare a regime la raccolta differenziata degli stessi. L'impegno è stato tanto e lodevole, ritengo anche oneroso economicamente. Purtroppo fino ad oggi i risultati, ancora una volta, non sono stati pari all'impegno, alle aspettative e... alla spesa. Il solo impegno non sempre ottiene buoni risultati. Dopo aver ripulito per bene contrade e strade, puntuali dopo pochi giorni, sono ricomparse in modo massivo, buste di plastica piene di rifiuti, alla rinfusa e in veri e propri cumuli. A nulla sono valsi gli appelli dell'Amministrazione Comunale e anche di questo e altri giornali. E puntualmente è rispuntata la storia dei presunti responsabili, "giapponesi" isolati che continuano a combattere anche a guerra finita. Probabilmente c'è e c'era anche prima qualche figura che si dedica a queste incombenze, ma non può dare vita ad un fenomeno di tale ampiezza. Le cause devono

care lavoro, tempo e denaro e vivere nella "monnezza". Pensavamo che certi fenomeni fossero prerogative di certe metropoli, purtroppo dobbiamo constatare che stanno diventando anche nostro appannaggio. Per concludere vorremmo far presente a chi di dovere alcune segnalazioni fatteci da cittadini, che farebbero bene a rivolgersi direttamente ai funzionari del comune e agli amministratori, che una volta eletti sono amministratori di tutti i cittadini. Spesso durante la distribuzione dei sacchetti il magazzino resta sfornito. molto gentili e professionali gli addetti, che invitano i cittadini con garbo a ritornare, ma ci sono sempre mugugni. Per evitarli, chi di dovere dovrebbe conoscere il numero degli utenti e regolarsi di conseguenza. I contenitori dell'umido sono debolucci, si rompono facilmente e bisogna usarne due. La raccolta della plastica una volta la settimana è insufficiente, essendo tutti i contenitori voluminosi e non tutti dispongono di abitazioni spaziose. Dei copertoni di auto e i residui delle manutenzioni delle abitazioni, che



essere altre. Un dato balza evidente: i rifiuti abbandonati sono contenuti in buste di plastica per la spesa oppure in sacchi di plastica in vendita, quasi mai in contenitori distribuiti per la raccolta differenziata. A questo punto naturale sorge un dubbio: sono censiti tutti i nuclei familiari dimoranti nel nostro comune? Pare che tempo fa era iniziato un censimento delle abitazioni, non si potrebbero incrociare i dati con i nominativi di coloro, regolarmente registrati, che i sacchetti della differenziata li prelevano regolarmente? Mi sembra abbastanza strano che persone sane e ragionevoli facciano chilometri in automobile per disfarsi della spazzatura e di oggetti ingombranti, che il servizio comunale lodevolmente e regolarmente raccoglie davanti ai nostri usci. Bisogna inventarsi qualcosa perché non si può continuare a spre-

interessano la pulizia delle pinete e dei canali ci interesseremo in un prossimo numero. Ancora una volta, in chiusura, facciamo appello ai nostri concittadini ad adeguarsi alle norme stabilite per la raccolta differenziata. Dimostreremo di essere più civili, vivremo in un ambiente migliore e... anche le nostre tasche ne trarrebbero beneficio, perché, per legge, le spese per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti sono a completo carico dei cittadini.

Vincenzo Filardi

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Pubblicità gratuita
Vizi e Sfizi
 Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
 Porcellane - Bomboniere - Intimo
 Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
 Info: 0981 50963 Cell. 3494967055

TREBISACCE e DINTORNI



L'Osservatorio della città

Nel pomeriggio del 18 luglio, un grande incendio ha provocato gravi danni. Il fuoco, sicuramente doloso, si è sviluppato tra la 106 e le contrade Trivolo e Pozzicello. Nel burrone di Pozzicello c'erano cumuli di pneumatici, ma quelle sterpaglie non sono mai pulite.

Continua la spoliazione a Trebisacce, e di riflesso, anche in tutto l'Alto Jonio: l'Ufficio postale del centro storico non è sempre aperto: se ne va pure il Giudice di pace. In attesa della famosa riconversione, per l'Ospedale "Chidichimo", si promette uno Sportello della salute per garantire i ricoveri d'urgenza. La Fials lancia un appello per riprendere la lotta (!). Ma il Reparto Dialisi, che compie il suo 14° compleanno, presenta pure un progetto per l'estate.

Sui Rifiuti viene diffuso un depliant porta a porta, ma c'è ancora gente che lascia i sacchetti e le buste in mezzo alla strada. Continua la polemica Sposato-Mundo sui 40mila euro destinati ad altro. Ma il sindaco dice di averli utilizzati per il Piano esecutivo di gestione. Sposato si lamenta anche per i tagli ai servizi, specie la sanità. Concluso il corso della Protezione civile; cresce il Volontariato. Disagi per i ritardi e per la mancanza di treni, specie per la tratta Sibari-Crotone; i passeggeri sono costretti ad aspettare per ore e ore o sono consigliati a scegliere il pullman. Il Comune fa sapere che è stato imbrigliato il Fosso Fiorentino, quindi non si dovrebbe avere più preoccupazione di stravipamenti. Norma Beatrice Romero riceve la cittadinanza onoraria di Trebisacce; è stato presentato anche il suo libro *Cresce nella prova, rinascere* (Tipolitografia Jonica). Come responsabile dell'area tecnica è stato nominato l'architetto Antonio Brunacci. La delegata alle Politiche sociali Katia Caprara si incontra con le Associazioni: L'Albero della memoria, Nove Lune, Fida-pa, Trapeziakon e Unire. E' stato bandito un concorso fotografico romanticamente intitolato "Non ti scorda di me. Gestì, scorci e visioni dalla quotidianità poco osservata". Le foto selezionate dalla giuria saranno esposte in una mostra che sarà inaugurata agli inizi di agosto.

Nella sala comunale si è svolto un forum sull'unità del paesaggio, presenti quasi tutti i sindaci dell'Alto Jonio. Il mare è un po' sporco? "quelle chiazze provengono dalla Stombi, il nostro depuratore funziona bene", dice un comunicatore stampa. Dopo la metà di luglio è stato approvato il bilancio di previsione, con i soli voti della maggioranza.

I nostri defunti. Sono venuti a mancare: Rosa Liguori, Antonio Lufrano, Giuseppe Genise, Ciro Antonio Accoti, Rosario Antonio Cerchiara, Rocco Ernesto Pignanelli. Condoglianze a tutte le famiglie colpite dal lutto.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

Guerra tra poveri – risultato: il deserto

Veronica Puntorieri



Spesso mi chiedo quali motivazioni possano avere le nuove generazioni per rimanere nel nostro territorio. Per viverci e lavorarci. Non sono abituata a lamentarmi. Nè a rimanere alla finestra criticando tutto e tutti. Ma la spoliazione lenta e continua che sta subendo questa porzione di provincia cosentina è davvero grave ed insopportabile. I miei genitori, si trasferirono qui, una vita fa, da Reggio Calabria. Mia madre mi narra che quando arrivò a Trebisacce non vi era alcun tipo di servizio (io sono nata a Corigliano perché era l'unico ospedale della zona). Quarant'anni dopo, la situazione è la medesima. Dirò una cosa impopolare: ero favorevole al presidio della Sibaritide. Ritengo che i poli d'eccellenza debbano essere incentivati. Ma prima, però, dovrebbero essere realizzati!!! Sorrido quando leggo del politico di turno che cavalca l'onda della chiusura dell'ospedale per fare demagogia, mi viene sempre da chiedere loro: se conoscevano l'ospedale di Trebisacce, se le loro mogli hanno partorito in questo ospedale, se si sono recati per un semplice controllo di routine. Mi risulta, invece, che questi signori, alla bisogna, siano i primi a recarsi negli ospedali rinomati, anche solo per un'appendicite. Non li critico. Ma per parlare di qualunque cosa, prima bisognerebbe conoscerla. Trebisacce ha perso una grande occasione. Certe decisioni non dovrebbero passarci sopra la testa senza fare nulla. Io sono terrorizzata dal pensiero che uno dei miei figli possa farsi male, che possa cadere dalla bicicletta, o che possano avere bisogno di un pronto intervento. In questo malaugurato caso, inizierebbe un incubo. Una cittadina come la nostra, un territorio così vasto non può rimanere sguarnito di un pronto soccorso che si definisca tale (sala chirurgica, rianimazione etc). Non è concepibile e non è accettabile. Ci hanno

scippato il diritto alla salute e noi siamo rimasti impassibili. Ma la ghettizzazione non è finita. Ci stanno sopprimendo il Tribunale (o almeno così sembra). Anche in questo caso non entro nel merito. Ma due riflessioni sono d'obbligo. La prima è di ordine pratico: mi piacerebbe sapere come giustificano i soldi pubblici utilizzati per fare il nuovo Palazzo di giustizia che resterà l'ennesima cattedrale nel deserto. L'altra, invece, è più semplice e diretta. Mi hanno insegnato che il nostro è un territorio difficile dove la presenza dello Stato deve essere garantita da chi rappresenta la legge. Un Tribunale, anzi due, saranno cancellati con tutto ciò che rappresentano: il presidio della legge sul territorio!!! E noi restiamo a guardare. La verità è: che i politici del territorio si sono fatti la guerra tra loro (una guerra tra poveri, purtroppo) e noi continueremo a pagare le tasse senza avere alcun servizio. Se la fascia ionica non si organizza e comincia a scegliere i propri rappresentanti con criterio, tra qualche tempo potremo essere tranquillamente essere paragonati per qualità della vita e servizi al cittadino ad un Paese del nord Africa. E dire che quando i volontari raccoglievano le firme per passare con la Basilicata li consideravo dei visionari. Tornassi indietro quella firma la metterei volentieri, anche solo per provocazione.

TREBISACCE IN PILLOLE

Il nonno Vigile per l'Ambiente: l'ha istituito la Giunta Comunale come servizio di volontariato civico e vi possono accedere i pensionati di età tra i 50 e gli 80 anni che vogliono offrire una parte del loro tempo libero in attività di controllo, al fine di favorire la prevenzione dei reati ambientali (abbandono di rifiuti), di aumentare la sicurezza dei cittadini, in special modo nelle zone periferiche, e di partecipare attivamente alla vita sociale della comunità.

La terza Farmacia, istituita a seguito del Decreto Liberalizzazioni, non sorgerà più nella zona di San Martino a vantaggio del centro storico dove l'aveva posizionata il Commissario Prefettizio, ma nella frazione Pagliara. Secondo la Delibera della Giunta Comunale, il Paese ha già la sua Farmacia (Calvosa) e la nuova ubicazione è più funzionale alle esigenze degli abitanti della frazione Pagliara che è molto distante dalla Farmacia Pucci.

Riattivato il vecchio "Lutri": è stato infatti realizzato ex novo il muro lato-mare che era stato demolito in precedenza e sarà utilizzato come "Arena del Mare", destinato ad eventi sportivi, artistici e di varia natura tra cui, per l'anno prossimo perché quest'anno non si è fatto in tempo, il tradizionale Torneo Estivo di calcio denominato "San Rocco". Ma perché, ci si chiede, era stato abbattuto il muro di cinta?

Sarà ripristinato il Lido Lampara. Grazie alla mediazione del sindaco Franco Mundo, è stata siglata "la pace" tra le parti ed il Lido Lampara, che ha furoreggiato negli anni in cui a pochi passi c'era il Camping, sarà ripristinato e riprenderà a svolgere il suo antico ruolo. Quando sarà eliminato quello sconosciuto, ne trarrà indubbio beneficio tutta quella parte del nostro magnifico Lungomare.

Asfaltate ex novo alcune strade cittadine. Dopo aver provveduto a tappare tutte (o quasi) le buche che costellavano da tempo tutte le strade cittadine (spesi oltre 40mila euro), sono state asfaltate ex novo alcune strade cittadine nella parte sottostante la Farmacia Calvosa. Anche su via Duca di Genova, sottoposta a intensi lavori alla rete idrica, sono stati eseguiti i lavori di ripristino.

Sarà riaperto al traffico Corso Vittorio La nuova amministrazione comunale ha deciso: Corso Vittorio Emanuele sarà riaperto al traffico a senso unico nella direzione del mare e sarà vietato il parcheggio su entrambi i lati della carreggiata. Quanto prima si provvederà ad apporre la segnaletica orizzontale e verticale e la via più illustre di Trebisacce riprenderà ad essere una strada come tutte le altre. Istituiti 4 Vigili Urbani Ausiliari per il periodo estivo. Per colmare la grave lacuna nel Comando di Polizia Municipale, per potenziare l'attività di vigilanza in occasione della stagione estiva, la Giunta Comunale, per il solo mese di agosto, ha affidato a 4 LSU-LPU le mansioni di Ausiliari del Traffico, prevedendo il giusto compenso per le ore eccedenti il servizio ordinario. Si tratta di Francesco Smilari, Elisa Barone, Ivana Leopardi e Maria Aino che ne hanno fatto richiesta.

Anziani alle Terme. Con un impegno di spesa di 5mila euro da parte del Comune e la con-partecipazione alla spesa da parte degli interessati con un ticket di 10 euro, anche quest'anno gli anziani ed i genitori di figli inferiori a 12 anni potranno sottoporsi ad un ciclo completo di cure termali presso le Terme di Cassano Jonio. Chi è interessato potrà prenotarsi presso il Comune.

Un appello esaudito

di Pino Cozzo

La fede è una vittoria difficile da raggiungere, è un dono offerto dal Signore, che deve essere meritato e meditato, ed è sempre rimessa in questione. Il cristiano e la Chiesa nascono, crescono e si fortificano in virtù della Parola di Dio e dei Sacramenti, che vengono continuamente amministrati, a cominciare dal Battesimo, per arrivare all'Eucaristia, momento eccelso e perfetto della vita della fede. La Parola, proclamata e ascoltata durante le celebrazioni, deve scuotere il nostro torpore e la nostra stitichità, deve rispondere alle nostre domande, deve donarci delle certezze, deve allargare il nostro cuore e i nostri orizzonti, ci deve fornire i criteri per interpretare e valutare fatti, situazioni ed avvenimenti. "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano". Particolare importanza ed efficacia sono rappresentate dalla celebrazione della Santa Messa, momento sommo e privilegiato per accostarsi al rito, per raccogliere la salvezza e viverla poi nel quotidiano. Il momento della preghiera comunitaria e della condivisione dei sacramenti deve trovare prolungamento nella missione che Dio ha affidato a ciascun cristiano e che deve essere attuata con azioni concrete, interiorizzando l'amore divino e donandolo generosamente agli altri. Tutto questo deve comunque compiersi indipendentemente dal luogo, sia esso una solenne cattedrale o un'umile chiesetta, non dimenticando però che è pur sempre la dimora di Dio e che comunque deve essere una degna dimora. Chi frequenta la Chiesa Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Trebisacce sa che il luogo è certamente degno di accogliere la santità divina e i fedeli con disinvoltura, perché capiente, situata in un punto centrale della cittadina, con ampi spazi circostanti. Per quasi un decennio, il parroco, Don Pierino De Salvo, e i suoi collaboratori hanno, con diversi modi e in diversi luoghi, chiesto che fossero stanziati dei fondi, per cercare di sanare una situazione strutturale a dir poco preoccupante. Non se n'è mai fatto niente, ed anche quando si era arrivati ad un passo dai finanziamenti, questi sono svaniti nel nulla, ed è ricominciata l'annosa ricerca di sovvenzioni. Nello scorso mese di aprile, il comando dei Vigili del fuoco di Cosenza, a seguito dell'ennesimo sopralluogo, ha deciso di transennare il presbitero e di vietarne l'accesso. Si era prospettato, così, un periodo di penitenza per i parroci, Don Pierino e Don Nicola, e per i parrocchiani. La cristiana rassegnazione aveva già preso possesso della comunità, d'altronde ben conscia che la messa è soprattutto sacrificio. Ma, la Divina Provvidenza, di manzoniana memoria, si è manifestata nelle parole di Don Pierino, che, qualche settimana fa, ha annunciato "coram populo", dall'altare, che sono state stanziati delle somme per i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza della chiesa. Ammontano a 660mila euro, finanziati dalla C.E.I., a 100mila euro dalla Curia, mentre il restante 30% dovrà essere assicurato dalla parrocchia. A queste cifre è anche allegato un progetto di realizzazione che ne modernizza le forme e l'efficacia. Eppure si muove, e speriamo che tutto proceda per il verso giusto, per ridare dignità ad una struttura che merita tanto, perché tanto ha dato e continua a dare alla comunità sociale e parrocchiale.

Libreria
Marabù Cocco
Via A. Luitri, 120 - Tel. 0981.51548
TREBISACCE (CS)
"Il libro è uno delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini."
George Louis Borges



Toghe Rosso Sangue di Paride Leporace a" di Spezzano Albanese Lo spettacolo è inserito nell'ambito del progetto "Insieme per la Legalità"

SPEZZANO ALBANESE – L'educazione alla Legalità è ancora una volta, per l'Istituto Comprensivo di Spezzano Albanese, nucleo nevralgico da cui partire per educare le nuove generazioni a diventare consapevolmente uomini e cittadini del terzo millennio. Ed anche in pieno clima di vacanze la dirigente scolastica Rosina Costabile non si ferma e propone alla cittadina arbëreshe e ai suoi alunni lo spettacolo de "Les Enfants Terribles" "Toghe Rosso Sangue" tratto da un'idea dell'omonimo libro di Paride Leporace, direttore de Il Quotidiano della Basilicata. L'evento, inserito nell'ambito del Progetto POR Calabria FSE "Insieme per la Legalità" Assessorato alla Cultura della Regione Calabria e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale spezzanese,

Emanuele Armentano

la Basilicata", ripreso e reso spettacolo dalla compagnia "Les Enfants Terribles" nella pièce teatrale che porta il titolo del libro:



"Toghe Rosso Sangue". A Spezzano Albanese, venerdì 27 luglio al Teatro "V. Pesce", il numeroso pubblico, accorso per lo più da fuori paese, ha apprezzato e sottolineato con numerosi applausi gli artisti che, con leggerezza, hanno ricordato "quei valorosi uomini" morti per mano violenta nel pieno delle loro funzioni. Il tutto grazie all'Istituto Comprensivo locale, diretto dalla Dirigente Scolastica Rosina

Costabile, che ha inserito l'appuntamento nell'ambito del Progetto POR Calabria FSE "Insieme per la Legalità" Assessorato alla Cultura della Regione Calabria. E proprio sull'educazione alla legalità ha puntato la scuola locale che, come ha ricordato la stessa Costabile

nel saluto iniziale, nell'anno in corso ha organizzato diverse iniziative invitando lo stesso Leporace ed ospitando il sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria Nicola Gratteri. Sulla stessa scia lo spettacolo di Francesco Marino, scritto da Giacomo Carbone, che ha visto interpreti Francesco Marino, Emanuela Valiante, Diego Migeni e Sebastiano Gavasso, ha creato momenti di riflessione attraverso un percorso caratterizzato dalla semplicità che ha reso la rappresentazione fruibile al vasto ed eterogeneo pubblico.



si è svolta il 27 luglio presso il teatro comunale "V. Pesce" di Spezzano.

Lo spettacolo di Francesco Marino, scritto da Giacomo Carbone, vede impegnati gli attori Francesco Marino, Emanuela Valiante, Diego Migeni e Sebastiano Gavasso.

«In questi ultimi anni scolastici -spiega la dirigente Costabile- l'Istituto ha svolto notevoli iniziative nell'ambito dell'educazione alla legalità, coinvolgendo gli alunni e il territorio, grazie anche ai finanziamenti Regionali. Lo stesso Paride Leporace ha tenuto, nell'aula magna dell'Istituto, ad alunni, genitori e cittadini una *lectio magistralis* di alto spessore i cui racconti di vita vissuta hanno emotivamente colpito i presenti. Stare dalla parte della Legalità -continua la dirigente- è una missione, un vero impegno civile e democratico che i nostri ragazzi, ossia le generazioni del futuro, devono interiorizzare per accettare e condividere regole e norme nei rapporti interpersonali, per saper assumere responsabilità, per sviluppare un pensiero critico e divergente, per non rimanere vittime del conformismo e dell'omologazione. La Scuola -conclude- palestra di vita democratica per eccellenza, offre strumenti validi e opportunità diversificate affinché tutti i giovani possano ben comprendere e, soprattutto, amare un principio, la legalità, per cui vale la pena vivere e lottare».

Toghe rosso sangue è la storia di 27 magistrati sacrificati alla giustizia in un documento che porta la firma di Paride Leporace, direttore de "Il Quotidiano del-

Cittadinanza onoraria alla trebisaccese Norma Romero

Nel corso di un consiglio comunale straordinario, tenutosi eccezionalmente all'aperto, il civico consesso ha assegnato la cittadinanza onoraria a Norma Beatriz Romero figlia di emigranti trebisaccesi in Argentina la quale, ritornata in Europa, si è affermata nella disciplina medica, ottenendo nella città di Parigi risultati professionali di alto livello, affrontando e superando con coraggio una grave malattia. Laureatasi a Parigi in scienze mediche ha scalato i gradini della notorietà tanto che oggi dirige il Laboratorio di Diagnostica e Ricerca sulla Miologia dell'Ospedale Pitié-Salpêtrière di Parigi. Di recente è stata insignita del titolo di Docente "Honoris Causa" presso l'Università UCC di Córdoba in Argentina. Al consiglio comunale, convocato sul Lungomare Riviera dei Saraceni, alla presenza di tutti i consiglieri di Maggioranza e del solo Rocco Corvino per la Minoranza, ha assistito un pubblico numeroso e partecipe che ha scoperto e vissuto con intensità il senso dell'appartenenza alla comunità per merito di una donna forte e coraggiosa che ha superato brillantemente una grave malattia che ha richiesto il trapianto di entrambi i polmoni, riuscendo a trovare nella sofferenza, e nella fede, il coraggio per rinascere a nuova vita, per scrivere un toccante libro autobiografico, per proseguire negli studi e nella ricerca fino ai massimi livelli, mai dimenticando le proprie radici ed il paese di provenienza dei suoi nonni Laura Odoguardi e Rocco Corigliano, dove ritorna periodicamente per riannodare i rapporti con i parenti, tra cui il chirurgo trebisaccese Peppino Corigliano. Dopo l'introduzione del presidente Giampiero Regino è stato il sindaco Franco Mundo a tracciare il profilo umano e professionale della dottoressa Norma Beatriz Romero, ad iscriverla nell'Albo dei cittadini onorari ed a consegnarle una preziosa targa-ricordo. Al consiglio comunale ha



fatto subito seguito la presentazione del libro scritto da Norma Romero "Crescere nella prova, rinascere" nel quale racconta la grande sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione, l'afflato dei familiari e degli amici ma anche i momenti di sconforto e di solitudine, superati con forza d'animo e coraggio fino alla sublimazione del dolore fisico ed alla guarigione completa. Nel corso della presentazione del libro, coordinata da Franco Maurella e affidata al giovane universitario della Luiss Valerio Corigliano ed al professore Francesco Mangone, è intervenuta anche la dottoressa Norma Betariz Cordero che, visibilmente emozionata, ha ringraziato la comunità per il calore e l'accoglienza ricevuta e l'amministrazione comunale per il gradito gesto di generosità e di affetto. Parole semplici ed incisive: «Grazie a tutti dal profondo del cuore per questo riconoscimento che custodirò sempre con orgoglio perché mi sono sentita dal primo momento accolta come una figlia di questo meraviglioso paese».

(plr)

San Lorenzo Bellizzi Maria non è più con noi

Ciao, Maria. Te ne sei andata in fretta. Potevi almeno aspettarci per il mese di agosto. Però, non te ne vogliamo, per questo. Ci mancheranno il tuo sorriso, la tua gentilezza e sensibilità particolari, nel tuo ristorante «Pino Loricato», in ogni incontro. Non chiederai più scusa per qualche minima disattenzione. La calorosa accoglienza era una tua qualità. Tua figlia ti avrà presente nei suoi ricordi e nel suo cuore. Ancora piccola, le mancherà la carezza della mamma, il suo calore, il suo amore, ma lo troverà nelle persone a lei vicine che le vogliono bene. E crescerà, grazie a questo amore, fiduciosa in se stessa e nella vita. Stai tranquilla. Tua figlia crescerà forte. I tuoi familiari ti ameranno sempre, come ameranno tua figlia. Tutti sapranno della tua as-

senza e della tua presenza, di questo mistero che è la vita. E si chiederanno perché. Non abbiamo risposta se non



nel mistero. Certo è che tu eri Maria. Il tuo nome è salvezza. E questo ci consola. Ciao Maria.

Alla terra materna il dolce e amaro della vita sia di eterna pace. Un qualcosa tra noi rimane, certo, per dire che ciò che è stato vive. Vive tra noi la memoria di te, anche lontano portata dal vento. Vive quanto non è fatto di terra.

Francesco Carlomagno

La Redazione di Confronti e tutti gli amici che conoscevano Maria Tarantino, sempre affabile e accogliente nel suo "Pino loricato", esprimono fraterne condoglianze a tutta la famiglia colpita dal grave lutto.

CULTURA

Le Vallje di Frascineto

Intervista al sig. Ferrari Antonio Panaiotis

a cura di Federico De Marco

Frascineto è uno dei 48 paesi di origine albanese che si trovano in Italia e che si estendono dall'Abruzzo alla Sicilia. In questo caratteristico paese, il martedì di Pasqua si svolge la sua festa principale: "le Vallje", si legge "Valje" con una sola "elle". Si può dire che è "la festa delle feste", perché si festeggia la nazione albanese. Durante il periodo pasquale del XV secolo, Giorgio Castriota Scanderbeg, l'eroe, l'unificatore dell'Albania, ebbe la più grande vittoria contro l'impero ottomano. Da questa vittoria, per un ventennio, l'Albania fu una nazione unita, poiché Scanderbeg riunificò i vari principati e ducati albanesi. Alla sua morte, avvenuta il 17 gennaio del 1468, l'Albania ritornò in mano agli ottomani fino all'indipendenza del 1912. Con la morte di Scanderbeg, parte della popolazione albanese lasciò l'Albania e attraversando il Mar Ionio approdarono nella penisola italiana. Frascineto fu uno dei primi paesi ad essere fondato e precisamente nel 1490 (l'anno è preciso perché si evince dai capitoli di fondazione che sono stati stipulati tra i profughi albanesi di Frascineto e il vescovo di Cassano, Mariano Tomacelli). Probabilmente alla venuta degli albanesi era un paese preesistente, ma abbandonato e distrutto soprattutto a causa dalle guerre angioine o aragonesi, e fu riedificato e ripopolato da questi profughi albanesi. Da allora il martedì di Pasqua si festeggia con le Vallje, la cui particolarità sta nel fatto che vengono conservate solo a Frascineto, a Eianina e a Civita. Questo perché nel 1600, quindi dopo il Concilio Tridentino e in pieno periodo di Controriforma, venne in visita un delegato apostolico mandato dal Papa, che si trovò in quei giorni di Pasqua, a visitare alcuni paesi albanesi. Avendo visto queste Vallje che si svolgevano in tutti i paesi albanesi d'Italia e non riuscendo a comprendere il loro significato e il senso delle loro canzoni, ordinò ai vescovi del luogo di abolire queste manifestazioni. Frascineto, Eianina



e Civita ebbero la fortuna inaspettata di non ricevere la visita di questo delegato vaticano, poiché fu richiamato improvvisamente a Roma e passò ad altro incarico. Questa è la spiegazione storica, molto probabilmente c'è un'altra spiegazione che va data delle Vallje. Le Vallje potrebbero essere il risultato della discendenza delle famose feste russali greco-romane o feste di primavera. Anche questa è un'ipotesi che gli storici prendono in considerazione, ma per l'orgoglio albanese si festeggia la propria nazionalità, considerando che si tratta di una minoranza e che dunque necessitano di miti e di leggende per potersi tenere uniti.

I giovani e le Vallje

La festa è vissuta da giovani e da meno giovani e si tramanda di generazione in generazione. I costumi femminili, in questo caso, onore, gloria e vanto di Frascineto e di tutte le comunità albanesi d'Italia si tramandano di generazione in generazione. A questa festa partecipano giovani e giovanissimi, ragazzi e bambini, confermando, così, il susseguirsi di generazioni che partecipando, contribuiscono a mantenere viva la tradizione con la speranza che in futuro manifestazioni come queste possano continuare a conservare quella che è la cultura albanese, una cultura minoritaria certamente, ma che comunque non va in contrasto

con la cultura nazionale, la cultura italiana o la cultura globalizzata di un mondo globalizzato. Oggi, però, esiste il dilemma su cosa sentono i giovani. Non si può dire che tutti loro sentano, ma che tutti partecipino sì, perché partecipano, sia per spirito di emulazione rispetto a quelli che credono e sia perché a casa hanno ricevuto gli stimoli sufficienti. Oggi è importante che partecipino. Non si può essere sicuri che partecipino al 100% a differenza del passato in cui i giovani si sentivano albanesi al 100%, come si sentivano italiani al 100%. La speranza è che in futuro si sentiranno albanesi e italiani, più di oggi e come ieri. Attualmente si sa che il 50% dei giovani capisce e parla la lingua, e che l'altro 50% capisce la lingua, ma non la parla.

Il Marchio

Questa è una tradizione locale, tipicamente di Frascineto. Anticamente era proibitissimo che le ragazze di Frascineto potessero sposare un

cosiddetto latino o non albanese, perciò i Tintori, il martedì di Pasqua, festa della nazione albanese, uscivano prima dell'uscita in strada delle Vallje, portando in mano un tegame annerito di fuliggine, con la quale marchiavano tutti gli uomini non albanesi, escludendo le donne, i sacerdoti e gli uomini in divisa. Questo avveniva decenni fa, e si verificavano anche lotte furibonde tra i latini e gli albanesi; oggi non è altro che una rappresentazione. Dove si dubita della provenienza, i "Tintori" fanno ripetere delle parole che nessuna persona che non sia albanese riuscirà a pronunciare correttamente, ad esempio: "Tumac me qiqra", che significa pasta con ceci, ma c'è una parola che è ancora più difficile: "hilmari", che significa lucerna.

Il teschio

Originariamente era un teschio d'asino, oggi è un teschio di vitello lavato e sterilizzato e si conserva da anni. Oggi si dice ricordati che devi morire alla persona che portano i capelli bianchi. E' la grande festa, però non bisogna dimenticare che c'è la morte che ti aspetta dietro l'angolo per cui devi cercare di non avere gli stravizi, gli eccessi, ecc. Questa è la tradizione che tutti sanno, originariamente penso che fosse una cosa diversa. Il teschio d'asino era una cosa rivolta contro i turchi. Dopo che i turchi furono sconfitti, gli fecero baciare questa testa di asino, questo è il giogo che i turchi hanno dovuto pagare agli albanesi. Il senso che viene dato è quello della festa e della cautela contro gli stravizi.

DAI NOSTRI EMIGRANTI

Anche i Sanlorenzani di Alberti parleranno di storia e di tradizioni locali

Mentre nel paese d'origine si preparano le due giornate di *Sapori e saperi*, la festa del protettore San Lorenzo martire e le tre giornate dedicate al brigantaggio, in Argentina, nel Quartiere San Lorenzo della città di Alberti è in programma la *due giornate* (tra l'11 e il 12 agosto), col secondo Raduno degli Immigrati e loro discendenti di San Lorenzo Bellizzi, perché sono ancora legati alla storia e alle tradizioni del loro paese d'origine.

Faranno l'esposizione di foto della storia del quartiere dei sanlorenzani ad Alberti, con una ricerca bibliografica, una rassegna delle ricette che portarono i loro avi. La signora Consolo Zaccaro curerà la mostra e le ricette dei primi immigrati riguardati il pane, i *rasc/catielli* e i *ferrazzuoli*. Seguirà la visita al monumento degli immigrati e alla cappella di Sa Lorenzo martire, al quale si porterà un omaggio floreale. Infine, una gustosa spaghetata!

L'emigrazione amendolarese nel nuovo libro di Antonio Gerundino



Questa volta, Antonio Gerundino si interessa del movimento emigratorio degli amendolaresi. Anche questo quinto volume l'ha pubblicato l'Editore cosentino Franco Alimena. La presentazione del libro sarà fatta in Amendolara Marina, in prossimità

della Stazione Ferroviaria, alle ore 19,30 del 10 agosto. La stazione è stata scelta dallo stesso autore, perché è proprio da questo posto che partivano gli emigranti amendolaresi. E' riuscito a rintracciare 1220 nominativi di emigrati, tra il 1880 e il 1960. Ha avuto contatti con molti loro discendenti, che abitano in Argentina, i quali gli hanno fornito diverso materiale fotografico e documenti di viaggio, e altro, che ha inserito nel libro. Gerundino dice: "Questo è il quinto libro che scrivo, in tre anni, su Amendolara, mio natio loco".

CULTURA

Brigantesse

Per la manifestazione su Brigantaggio, Risorgimento e Unità d'Italia che si svolgerà dal 15 al 19 agosto, tra il Pollino, Morano, Cerchiara e S.Lorenzo Bellizzi, proponiamo un altro articolo sulle brigantesse. L'iniziativa è segnalata sul sito dell'Associazione www.iragazzidisanlorenzobellizzi.org e su Facebook. Per informazioni, rivolgersi a Enzo Agrelli, tel cell 3351660829. - iragazzidisanlorenzobellizzi@gmail.com. Firmato Ragazzi di San Lorenzo.

Teresa Ciminelli (Trèsia 'i Sciàffare) della banda di Antonio Franco



Teresa Ciminelli giovane

Prima, la chiamavano *Trèsia a briganta* e poi, anche *Trèsia 'i Sciàffere*. All'anagrafe è scritta Maria Teresa Ciminelli ed era nata a Francavilla in Sinni (PZ) il 14 agosto del 1841. I suoi genitori si chiamavano Domenico e Maria Luigia Ferrara, che sorella del l'arciprete don Salvatore. I Ciminelli erano contadini e avevano una piccola masseria in contrada *Pescara*. La signora Pangaro, nipote di quel Vincenzo Mainieri, il barbiere di Francavilla, che era figlio della brigantesse Teresa, mi ha indicato la campagna dove abitavano i Ciminelli. C'è ancora un rudere della masseria ma è tutto coperto di rovi. "I miei antenati stavano bene, poi, si sono rovinati col brigantaggio e hanno dovuto vendere tutto", dice rammaricata, la discendente di *Trèsia 'i Sciàffere*. Domenico e Maria Luigia avevano 7

figli: Lattanzio, Fiore, Teresa, Serafina, Maddalena, Annamaria e Maria Felicia. Teresa si era sposata col fabbro di campagna Vincenzo Mainieri. Nel 1862 Antonio Franco, pure di Francavilla, realizzò la sua terribile vendetta riuscendo a sequestrare don Nicola Grimaldi, il piccolo monarca del paese che aveva costretto il giovane pastore Antonio, a darsi alla macchia e a costituire una propria banda brigantesca. Di questo sequestro furono accusati come complici tutta la famiglia Ciminelli, i fratelli Prospero e Vincenzo Mainieri e anche due briganti di Castelluccio: Nicola Sammartino *Maiorano* e Mattia Santaniello.

Domenico Ciminelli e suo figlio Lattanzio vengono immediatamente arrestati. Lattanzio muore misteriosamente nel carcere di Lagonegro. Non si conoscono le cause della morte: malattia, fame o qualche botta in testa per non farlo parlare? Poi, viene arrestata anche Maria Luigia Ferrara. In paese sono quasi tutti contro i Ciminelli e fanno sospettare che il trentenne capobanda Antonio Franco faccia tresca amorosa con tutte e due le sorelle. Uno dei tanti testimoni dice che "la notte dopo il sequestro Grimaldi, Antonio Franco sia andato a dormire con la Serafina Ciminelli, essendo il padre andato alla fiera di San Giorgio e la madre era andata invece al paese. La Serafina forniva camicie pulite e viveri, ai briganti. Durante il lungo processo, i giudici scrissero che "Serafina Ciminelli si gittò in campagna, prima di giugno 1862; seguendo ancora il Franco, ha chiaramente avuto corrispondenza col detto capobanda e suoi compagni". Pesanti accuse anche contro la mamma e la sorella: "Essendosi Maria Luigia Ferrara e sua figlia Teresa Ciminelli aggregate ai briganti, sono condannate ai lavori forzati a vita".

Fu assai difficile scovare Teresa nei boschi del Pollino, ma dopo tante fughe e depistaggi, la banda Franco fu circondata in un vallone, tra Terranova di Pollino e San Costantino Albanese. Era il 29 febbraio del 1864. Quella mattina dovettero unirsi non solo i militari piemontesi, ma anche le Guardie nazionali di Francavilla, di Terranova e di San Costantino. I soldati sapevano che Teresa era fra i briganti, ma non la vedevano. Finalmente, riuscirono a bloccarli, e un soldato gridò: "ohè, correte qua, io pensavo che fosse un brigante e invece è una bella brigantesina!". Sì, era propria Teresa Ciminelli, ma era vestita da uomo e portava pure un fucile in braccio! Quel giorno, mentre la *briganta* di Francavilla la tenevano incatenata, le Guardie nazionali di Terranova si litigavano con i colleghi di Francavilla, mentre le Guardie di San Costantino ce l'avevano con quelli degli altri due paesi. Cosa era accaduto? C'era una grossa taglia da spartire, sulla testa della giovane Teresa. Il prete di Terranova, che faceva anche il sindaco, fece suonare le campane della sua chiesa, in segno di gloria e di vanto: la *briganta* apparteneva a lui solo! A Terranova mi raccontano che la Ciminelli, poco prima di essere arrestata, si cacciò dal petto il *focaruòlo*, che era un borsello fatto con pelle di gatto, e pure pieno di ducati d'oro, e lo buttò in un laghetto (*u guàcch*), che si trova, appunto, tra Terranova e San Costantino. Zia Francesca, che si dice discendente del brigante Giovanni Labanca (di Terranova di Pollino) mi dice: "mio padre vedeva sempre in sogno la Teresa Ciminelli e gli raccomandava che il *focuaruòlo* pieno di soldi poteva trovarsi soltanto nella mezzanotte di Natale; si calò più volte in quello stagno ma non trovò mai il tesoro di Teresa la briganta!".

I Ciminelli e i Mainieri furono accusati pure per il sequestro dei Senisesi, perché nelle loro case erano nascosti alcuni oggetti preziosi che forse appartenevano al sig. Alessandro Sole di Senise, uno dei sequestrati del 23 agosto 1863. Comunque, nella casa di Teresa Ciminelli non vengono rinvenuti oggetti, ma soltanto un po' di biancheria. L'11 ottobre la Ferrara lascia il carcere di Lagonegro per quello di Potenza. Il 30 dello stesso mese, il suo difensore non ritiene raggiunta la prova della "colpabilità" dell'accusata, perché, del materiale trovato all'interno della sua abitazione, come pane, grano e prosciutto, si è potuto dimostrare la legale provenienza. L'avvocato dell'arrestata fa un' appassionata conclusione: "Maria Luigia Ferrara è una miserabile sventurata. Ha subito una terribile



Disegno di Lorenzo Gugliotti

pressione morale, per parte della famiglia; pressione che paralizzava interamente le sue volontà e che perciò distrugge in lei ogni colpa!"

Il 30 dicembre del '63 finisce il processo a suo carico; il 31 esce la sentenza: la Ferrara è condannata ai Lavori forzati a vita; ma il 4 gennaio 1865, con Reale Decreto, la pena viene ridotta a 15 anni di lavori forzati, ma non più a vita. Maria Luigia resta nel carcere di Potenza. Ci resterà fino al novembre del 1870;



Teresa Ciminelli vecchia

la sua pena era stata ridotta prima a 10 e successivamente a 7, nel 1868. Quando torna a casa, la sua famiglia è completamente sbandata e distrutta. Pure sua figlia Teresa uscì dal carcere, e morì attorno al 1926.

Nessuno di Francavilla si prese la briga di intervistare il barbiere Vincenzo Mainieri. Nel suo piccolo salone non faceva altro che raccontare le "imprese" del capobanda Antonio Franco e di sua madre "Trèsia 'a briganta". Però, teneva a precisare che "l'amante di Franco non era mia madre Teresa, ma la zia Serafina".

Giuseppe Rizzo

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Un altro premio per Giovanni Troiano



Esht perpèrmene nje shpprësbye (...c'è sempre una diaspora); è il titolo di un'altra meravigliosa lirica di Giovanni Troiano, classificato come primo concorrente tra i 198 poeti che hanno parteci-

pato a un premio letterario organizzato dall'Associazione VERSANTE culturale di Falconara Marittima (AN). I premi saranno ritirati in una manifestazione che si svolgerà il 7 ottobre prossimo. Nel manifesto dell'Associazione di Falconara si legge: "quella di Giovanni Troiano è una poesia in lingua albanese ancora parlata nella provincia di Cosenza".